

Anno XIX n. 1 Dicembre 2011



Unitre Arenzano Cogoletto
Università delle Tre Età

NOI

Nuovi Orizzonti Insieme

Trimestrale dell'Unitre - Sede Arenzano Cogoletto - Reg. Tribunale di Genova n. 29/94 del 30/11/94
Redazione: Unitre - 16011 Arenzano, via Terralba, 79 - Tel. e Fax 010 9112640
e.mail: unitre@unitre.org - Internet: www.unitre.org

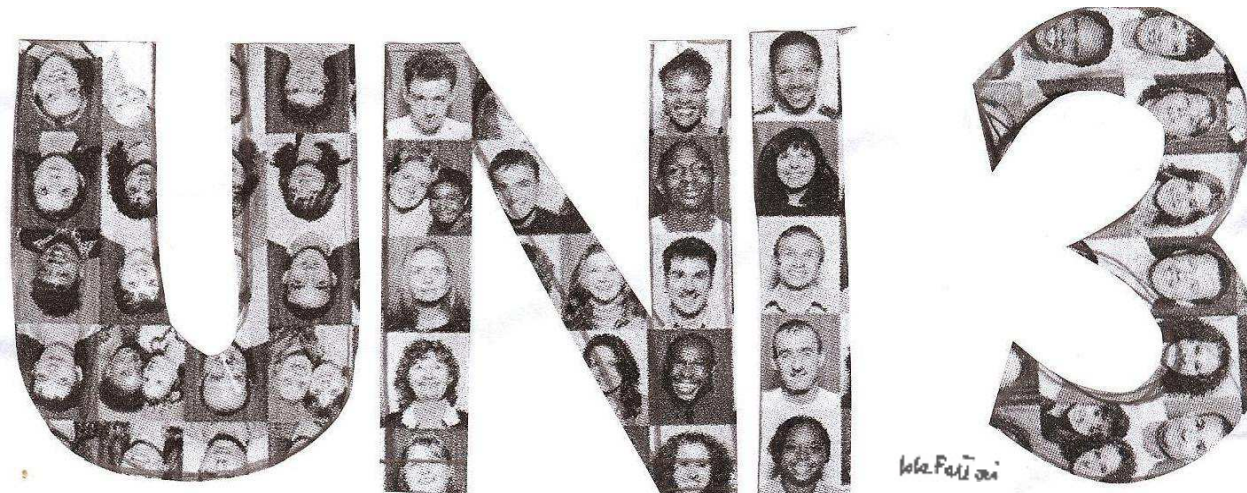


Inaugurazione Anno Accademico 2011 - 2012



Ventennale UNITRE

Vent'anni insieme



Il primo libretto

Il primo manifesto

Il primo giornale

Hanno collaborato

Redazione di NOI

<p>Fabia Binci, Direttore Responsabile</p> <p>Maria Rosa Baghino</p> <p>Marilina Bortolozzi</p> <p>Selma Braschi</p> <p>Beppe Cameirana</p> <p>Loredana Odazzi</p> <p>Idelma Mauri</p> <p>Maura Stella</p> <p>Rosy Volta</p>	<p>Accademia Musicale Teresiana</p> <p>Amici di Arenzano</p> <p>Amici del CCM di Arenzano</p> <p>Auser (Marisa Carrea)</p> <p>A.V.O. AR.CO. (RosaAnna Princi)</p> <p>Consorzio Arenzano Per Voi</p> <p>Töre di Saraceni (P. Robello)</p> <p>WWF (G. Marabotti)</p> <p>Gruppo Biblioteca</p> <p>Marelva Bianchi</p> <p>Roberta Campo</p>	<p>Gabriella Canepari</p> <p>Mila Garaventa</p> <p>Lorenzo Giusto</p> <p>Angelo Guarnieri</p> <p>Gianna Guazzoni</p> <p>Piera Mantero</p> <p>Giuseppina Marchiori</p> <p>Gianni Paglieri</p> <p>Cristina Schembri</p> <p>Edda Sinesi</p> <p>Gabriele Vallarino</p>
--	---	--

Distribuzione

Auser, Pina Antignani, Rina Rancati, Pericle Robello, Rosanna Trogi



A tutti Buon Anno Accademico

Vorrei, nel porgere a tutti i miei auguri di inizio Anno Accademico, ripercorrere la storia dell'Unitre attraverso gli slogan che abbiamo trascritto sui segnalibri preparati per il nostro ventennale.

Un sogno sognato da soli è solo un sogno. Un sogno fatto da tanti è l'inizio di un mondo nuovo: è la frase di Dom Hélder Câmara, scelta dai primi 26 sognatori che hanno costituito l'associazione. Il mondo sognato è un mondo a misura d'uomo, con la cultura della gratuità e del dono reciproco, che stupisce molti, oggi più di ieri, con la crisi economica e finanziaria in atto. È proprio ora, invece, che è importante proporre altri valori, perché la crisi è anche conseguenza diretta dello stile di vita che impera: prendere e pretendere per sé e la propria cerchia ristretta, tutt'al più dare per avere un contraccambio, possibilmente più vantaggioso: *do ut des*.

Forse è possibile mandare in frantumi il vitello d'oro dei nostri tempi, il dio denaro, imparando a vivere con sobrietà ed onestà, a ridistribuire risorse secondo giustizia, per il bene comune, quel bene per tutti che crea il ben-essere di ogni persona.

Aggiungere vita agli anni: l'associazione è nata con lo scopo di riempire di senso la vita, liberandola dalle

strette che impediscono di gustarla davvero, arricchita dei valori della cultura, bene immenso ad ogni età, e della condivisione solidale.

Nuovi orizzonti insieme: la testata del nostro periodico, NOI, è un acronimo di questo slogan. Per noi è fondamentale l'incontro con l'altro. È antidoto alla depressione dei cieli chiusi. E traccia orizzonti nuovi. In un mondo che imbriglia la ragione, imponendole per orizzonti gli angusti confini del regno delle cose materiali, Unitre regala il sapore della cultura e dell'amicizia.

Insieme è più facile: questo, che è stato il titolo del nostro convegno in occasione del decennale, allude ad un altro aspetto dell'Unitre: la solidarietà tra le generazioni e l'apertura agli altri. Il percorso di solidarietà non si restringe al giardino chiuso, all'ombra del campanile, ma si apre ad iniziative solidali.

Semina sorrisi. Raccoglierai gioia e Trova il tempo per gli altri. Sarai più felice: nessuno è felice da solo, rinchiuso nel bozzolo del proprio egoismo. Dobbiamo saper vedere gli altri come una risorsa che ci arricchisce. Sono qui le radici della pace e della non violenza.

Ricordiamoci di queste frasi, che racchiudono le finalità della nostra Unitre, mettiamo in pratica i suggerimenti. Sarà il modo migliore per celebrare i venti anni insieme.

A tutti tanti auguri di Buon Natale e Buon 2012.

Fabia Binci

SOMMARIO

Inaugurazione Anno Accademico	4	WWF: Biologia del pesce luna	22
Una grande famiglia	5	Töre di Saraceni	24
Premio di Poesia "Città di Arenzano"	6	Amici di Arenzano	26
9° Festival Teatrale Unitre	7	A.V.O. AR.CO	27
Pseudoeditoriale	8	Consorzio Arenzano per voi	28
Per le nostre Presidenti	8	Accademia Musicale Teresiana	29
Corpo senza età - mente senza tempo	9	Auser	30
La fortuna di Rodopi	9	Calasetta città gemella	32
Storia... dove, quando, come, perché	10	Punti di vista	33
Ad una cara amica - Unitre compie 20 anni	12	In riva al mare	33
Laboratorio di storie	13	Il mare, metafora del cuore	34
Lotteria Arenzano per voi	13	Dovremmo dire addio alle caldarroste?	37
I miei amici ultimi	14	N.O.I.	37
Immagine che non vorremmo più vedere	15	Viaggi	38
La dea Gitana	16	La moda di Roberta	43
Meeting Internazionale Unitre	17	Il letto	44
Fiocco verde in porto	17	Natale tutto l'anno	44
Premio Internazionale Haiku 2011	18	Cartolina di Genova	45
Andar per monti	19	La lingua	46
L'angolo dei libri	20	Le ricette del cuore	47
CCM: Nel cielo di Arenzano	21	Memorandum	48

Inaugurazione Anno Accademico

Nell'Auditorium del Santo Bambino di Praga grande festa, il 22 ottobre, per l'inaugurazione dell'Anno Accademico 2011 - 2012 dell'Unitre.

La Presidente, Fabia Binci, ad apertura di cerimonia ha salutato e ringraziato i rappresentanti delle Istituzioni. Per Cogoleto era presente il Sindaco, Anita Venturi, che ha ricordato come, quest'anno, ricorrono due date importanti: i 20 anni di attività dell'Unitre di Arenzano e i 18 di Cogoleto.

Per Arenzano erano presenti l'Assessore all'Ambiente, Anny Valle, e quello al Bilancio, Salvatore Muscatello. Unanimi i rappresentanti delle Istituzioni nel sottolineare che, proprio nei momenti di difficoltà che il nostro paese sta attraversando, il ruolo delle Associazioni di volontariato sia, più che mai, fondamentale. E, come tra le tante Associazioni presenti sul territorio, tutte ugualmente importanti, l'Unitre costituisca una ricchezza non solo culturale ma anche sociale.

Così come tutti hanno concordato nel definire l'Unitre Università delle Tre Età, e non della Terza Età, ribadendo in questa lettura la volontà di un incontro attivo tra le generazioni.

La Presidente ha ringraziato l'intero direttivo prima di passare la parola alla Presidente Onoraria, Maria Cesari, che ha ricordato gli esordi dell'Associazione, costituita 20 anni fa da 26 persone,



Franco Merega

cariche di ottimismo, che ebbero il coraggio di sognare.

Il concetto di ottimismo come coraggio, voglia di fare, di costruire insieme è stato ripreso, nel suo intervento, dal Vicepresidente, Franco Merega.

A questo punto la Direttrice Didattica, Francesca Antoniotti, ha presentato i corsi, soffermandosi, come era logico, su quelli attivati solo dall'anno in corso, anno che, al di là dell'ordinaria attività, si presenterà particolarmente intenso sia per le celebrazioni del ventennale, sia per l'impegno che l'Associazione do-



Tre Presidenti: F. Binci, F. Lo Nigro, M. Cesari

vrà approfondire nel Premio di Poesia, previsto, come per gli altri anni, in giugno e per altre iniziative di vario tipo.

Tra le più importanti sicuramente si annoverano quelle per la celebrazione del centenario della nascita del poeta Giorgio Caproni.

Dopo tanti interventi, caratterizzati dal tono serio delle occasioni ufficiali, è intervenuto Beppe Cameirana le cui parole, degne di un autentico monologo teatrale, ci hanno riportato al clima di allegria e convivialità, che è tratto caratterizzante di questa Associazione.

Un brindisi finale ha concluso l'incontro.

E ora tutti al lavoro!



Francesca Antoniotti

Maura Stella

Una grande famiglia

Sta piovendo mentre scrivo. È da stamattina presto che il brutto tempo fa il padrone dalla voce grossa e una ventata di malinconia mi assale, ma in un lampo la scaccio perché penso a sabato scorso, all'inaugurazione del nuovo anno di studi 2011/2012 dell'Unitre Arenzano Cogoletto.

La giornata era ventosa ma piena di sole. Ci siamo trovati vecchi e nuovi iscritti a condividere due ore piacevoli, in famiglia. Sì! Poiché l'Unitre è una famiglia che in vent'anni è riuscita a crescere, ad abbracciare le tre importanti età dell'uomo: giovinezza, maturità e vecchiaia.

La Presidente, Fabia Binci, ha fatto gli onori di casa parlando della ricorrenza del ventennale. Ha citato che per l'associazione questo è l'anno delle nozze di porcellana che sfoceranno in quelle d'argento, e via via sempre più fatte di materiali forti, sempre più aperte a tutte le persone che vogliono apprendere, insegnare, giocare, emozionarsi con i propri simili. E parlando di tanti anni trascorsi, ha aggiunto, non si tralasciare di ricordare con affetto le tante persone che ci hanno lasciato.

Hanno preso poi la parola varie personalità: il Sindaco Anita Venturi, gli Assessori Anni Valle, Salvatore Moscatello, i quali hanno ripetuto l'importanza dell'associazione sul territorio quale veicolo d'aggregazione e cultura.

La Presidente onoraria, Maria Cesari, ha fatto un commovente intervento sull'amicizia, ricordando l'affetto che in tanti anni si è instaurato tra amici. Famiglia, questa è stata la sua definizione di Unitre.

Ed anche il Vicepresidente, Franco Meregà, ha parlato d'ottimismo, di valori buoni, i quali non fanno notizia ma sono grandi notizie.

Francesca Antoniotti ci ha parlato dei corsi, tanti veramente tanti: 118 tra corsi e laboratori. Ha ricordato come anche per lei, che proveniva da un altro territorio, frequentare l'Unitre sia stato fondamentale per conoscere e fare amicizia con nuove persone. E la parola famiglia è stata nuovamente toccata. Ha poi invitato i nuovi docenti a presentarsi.



Loretta, Adriana, Marinella:
Rappresentanti degli studenti

Abbiamo così ascoltato il dott. Franco Cascini che terrà un corso sui vari diritti dell'uomo, il dott. Gian Carlo Schito che parlerà di medicina, il sig. Enrico Visetti che propone un corso su come usare bene una telecamera, ed infine la sig.ra Lucia Coppa, la quale terrà un corso di Hata Yoga.

Infine si sono presentate le tre rappresentanti degli studenti: Loretta, Adriana, Marinella, che hanno rivolto il saluto anche a nome di Luciano Gerbi, altro rappresentante degli studenti, al momento all'estero.

A tutti tanti auguri di buon lavoro.

Poi, nel finale, Beppe Cameirana ci ha fatto veramente sorridere con un pezzo da vero cabarettista

Un buffet con dolci e salatini, ottimo prosecco, curato dal gruppo della convivialità, con Loredana Odazzi, ci ha accolto piacevolmente.

Ed ancora ci sono stati donati dei segnalibri fatti con carta di riso, sui quali ci sono scritte diverse frasi: *Trova il tempo per gli amici sarai più felice; Se uno sogna da solo è soltanto un sogno. Se molti sognano insieme è l'inizio di un nuovo mondo* e altre che ora non ricordo, ma che vedremo spesso riportate, come ci ha spiegato la Presidente, in altre occasioni per festeggiare il ventennale.

Così, nonostante la pioggia, oggi trovo il sereno pensando ad una gran famiglia che si chiama: Unitre

Giuseppina Marchiori

Premio di Poesia Città di Arenzano

Lucia Morpurgo Rodocanachi

È Fabio Pusterla il vincitore della quarta edizione del Premio di Poesia "Città di Arenzano", istituito dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Arenzano e dalla nostra Unitre.

Il premio è dedicato a Lucia Rodocanachi, la cui casa ad Arenzano fu negli anni trenta polo di attrazione per scrittori e artisti. Il richiamo alla sua eccezionale figura è stato il filo conduttore dell'intera serata, nel corso della quale il critico Stefano Verdino ha tracciato un intenso ritratto di Carlo Bo, di cui quest'anno ricorre il centenario della nascita, soffermandosi sul rapporto con Lucia.

Ad apertura di cerimonia sono state lette le poesie vincitrici del concorso "Luci a mare", riservato agli alunni della scuola elementare e media, che si possono leggere nel sito Unitre. Ai giovani è affidata la continuità della poesia.

La serata è stata allietata dagli intermezzi musicali di Edoardo Valle (violoncello), Alberto Perfetti (pianoforte) e Federico Vallerga (flauto traverso), che hanno offerto all'ascolto emozionato del pubblico interpretazioni di colonne sonore famose.



Fabio Pusterla

Fabio Pusterla si è aggiudicato il premio con *Le terre emerse* (Einaudi), un'antologia d'autore, quasi autoritratto in versi che riassume più di vent'anni di lavoro poetico, con un'aggiunta di poesie recenti e inedite.

L'opera del poeta prende avvio dal grande modello di Sereni, ma trova fin dai primi libri il suo tono originale, avvicinandosi sempre più con gli anni ad un'idea di poesia dal forte contenuto civile, che interroga e dischiude orizzonti lontani.

La Natura, nella quale si muovono la corporeità animale e umana, è al centro della sua opera, complice nella nostra vita ma anche fonte di disfacimento.

Gli animali "così tristemente simili a noi nella loro afflizione", sono immagini esemplari della nostra condizione insieme ai diversi, ai dispersi, ai bambini, ai mondi sommersi e che sommergono, ai potenti, agli esclusi, all'acqua, agli alberi, alle pietre. E poi vi sono accensioni improvvise, barlumi di gioia, segnali forti di speranza che rendono la sua poesia umanissima.

Fabia Binci



Arenzano, Grand Hotel, 18 giugno 2011: cerimonia conclusiva

da sx: Angela Caviglia, Franco Meregga, Rocky Zonza, Stefano Verdino, Fabio Pusterla, Fabia Binci, Antonio Riccardi, Gian Mario Villalta, Umberto Piersanti, A. Maria Dagnino, Mauro Gavazzi, Roberto Galaverni.

9° Festival Teatrale Unitre



Patrizia Detti

Dal 26 aprile al 14 maggio il Comune di Borgio Verezzi, sotto il patrocinio dell'Unitre nazionale, ha organizzato il 9° Festival Teatrale Unitre.

Sede della manifestazione il teatro intitolato all'indimenticabile Vittorio Gassman. Primo teatro in Italia, ancor prima di quello di Roma, ad essere dedicato ad un attore, nato a Genova, che ha onorato il teatro e non ha mai trascurato tale forma artistica, nonostante i successi cinematografici.

Presenti alla manifestazione numerose Compagnie teatrali Unitre provenienti non solo dalla Liguria ma da diverse regioni italiane. Ampia la scelta dei testi, che spaziavano tra autori italiani, francesi, statunitensi.

La Compagnia "La Panchina" di Arenzano Cogoletto ha portato in scena "Le cognate", un testo del canadese Michel Tremblay. La vicenda ambientata nel Canada francofono, negli anni '60, ha origine dalla vincita di un concorso a punti da parte di una casalinga frustrata. Vincita che, per altro, risulterà essere una beffa.

Da qui ha origine una ridda, più o meno palese, di invidie da parte di altre donne, parenti o amiche della

fortunata vincitrice. Se l'autore intendeva utilizzare il palcoscenico per narrare la realtà della vita ha indubbiamente raggiunto il suo scopo. Il testo infatti, a più di quaranta anni di distanza dalla sua pubblicazione, mostra una sua tragica attualità: la frenesia del consumismo contemporaneo ma anche le insolite difficoltà di rapporto tra uomo e donna.

Temi seri e talvolta tragici ma risolti scenicamente in maniera da strappare un sorriso e, perché no?, anche una risata al pubblico.

Personalmente ho trovato molto efficaci i monologhi dei vari personaggi, magistralmente isolati nella loro drammatica interiorità dal gioco sapiente delle luci. Numerosi applausi al termine dello spettacolo, applausi ben meritati se non altro per il fatto di essere "La Panchina" una delle due Compagnie che sole possono vantarsi di aver partecipato a tutte le edizioni del Festival.

Alla fine sul palco accanto agli attori e alla regista Patrizia Detti è stata invitata anche la neo Presidente dell'Unitre di Arenzano Cogoletto, Fabia Binci, la quale, insieme alla Presidente Onoraria Maria Cesari, ha ricevuto per l'associazione un elegante portalettere in ceramica di Albissola.

Per tutti gli attori un significativo attestato di partecipazione, costituito da una mascherina teatrale, e a tutti un arrivederci alla prossima edizione.

Maura Stella

Vi aspettiamo tutti



17 dicembre 2011 - ore 16
Santuario Bambino di Praga
ad Arenzano

Saggio artistico
con il coro Unitre
Eco del mare
e il Gruppo Teatrale
La Panchina

Pseudo editoriale

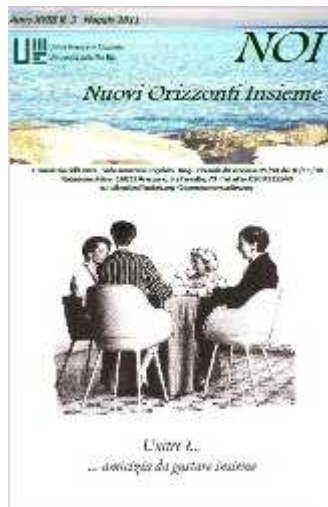
Carissimi lettori, non so se vi eravate accorti che l'ultimo numero di N.O.I. di maggio di quest'anno, ha fatto un grosso salto di quantità e di qualità.

Di quantità perché le pagine sono passate da 32 a 48, ma soprattutto di qualità, per il suo ricco contenuto.

Ecco che molti dei nostri bravissimi docenti, stimolati da una direzione accorta e intelligente, hanno preso carta e penna e hanno firmato articoli di grande interesse.

Fabia, la nostra direttrice, era giustamente entusiasta, anche se per lei il compito nei mesi di marzo e aprile è stato impegnativo. Infatti il lavoro di impaginazione dei vari articoli, con l'inserimento di foto, di riferimenti, di richiami attinenti, di massime, di poesie etc. per rendere più appetibile e meno pesante la lettura, è tutto suo.

È un fatto comunque, a prescindere dal numero delle pagine, che il nostro giornale è sempre stato fin dalla fondazione, una creatura importante della nostra associazione.



Con l'apertura, poi, a molte altre associazioni del paese, cui sono riservate alcune pagine, il giornale si è arricchito diventando più vicino a tutti i cittadini di Arenzano e Cogoletto.

Certamente non pretendiamo che il nostro giornale possa essere letto interamente da tutti i cittadini, ma già la possibilità che qualcuno non socio "lo prenda in mano" qualche frutto lo produce sicuramente. Il giornale, pur trattando qualsiasi argomento di carattere socio-culturale, non può essere schierato politicamente, ma, essendo la nostra una associazione di promozione sociale, quella che svolge è la politica più sana e onesta che possa esistere.

Sono certo che questa collaborazione fattiva, con questa ventata di entusiasmo, non si esaurirà.

Spero che questo mio breve scritto privo di un contenuto culturale, mi venga comunque pubblicato, come piccolo riconoscimento e ringraziamento per i nuovi collaboratori della nostra redazione.

Beppe Cameirana

Per le nostre Presidenti



Con la certezza di interpretare il desiderio degli amici della redazione, dei collaboratori, di tutti i soci e studenti, vorrei rivolgere ancora un pensiero a Maria che ha dovuto lasciare con rincrescimento, la Presidenza dell'Unitre per motivi di salute.

Maria è stata ed è, per il suo sorriso, la sua bontà, per il suo modo semplice ma sicuro di porgersi, il più prezioso anello dell'Accademia di Umanità della nostra associazione.

Maria, come già scrisse Fabia, sul giornale di maggio, per acclamazione generale, rimarrà Presidente onoraria a vita.

Lo stesso pensiero va rivolto alla nuova Presidente, che non ha bisogno di essere presentata, il suo nome, Fabia è noto a tutto il paese. Il suo ingresso, per suo desiderio, è avvenuto senza clamore, quasi in silenzio, forse per un senso di rispetto nei riguardi di Maria che ha dovuto lasciare.

Noi rispettiamo la sua volontà, sapendo però di avere una guida sicura, per la sua cultura, per la capacità di "incantare" i presenti quando prende la parola, un carisma che le conferisce una pacata ma sicura autorevolezza.

Allora vorrei, se mi è consentito, a nome di tutti, sia a Maria che a Fabia, non trovando altre parole parimenti degne, porgere un saluto, usando le stesse parole che scrissi a maggio del 2002 su questo giornale, per salutare e onorare Francesca Antoniotti, che lasciava temporaneamente la Direzione Didattica:

"Maria, tu che lasci in punta di piedi la grande aula dell'Unitre, e Fabia, che allo stesso modo entri, noi tutti ci alziamo in piedi come si fa normalmente di fronte a Personaggi grandi, e spero che il nostro lungo applauso giunga gradito e con voi rimanga sempre".

Beppe Cameirana

Corpo senza età - mente senza tempo

Dai corsi

Nel 1970 la cosmesi era un po' empirica. Sono passati più di trent'anni e l'estetica ha raggiunto con la "sua" cosmetologia e con la "sua" elettrologia un livello di progresso davvero incredibile.

Ho avuto la fortuna di vivere questa crescita in prima linea come estetista in istituto (all'epoca uno dei pochi) e come docente nella scuola di formazione e dove attualmente ancora insegno. Ho seguito continuamente corsi di aggiornamento.

Sono Naturopata da molti anni e frequento attualmente un corso triennale di Medicina Vibrazionale Integrata e di Alimentazione.

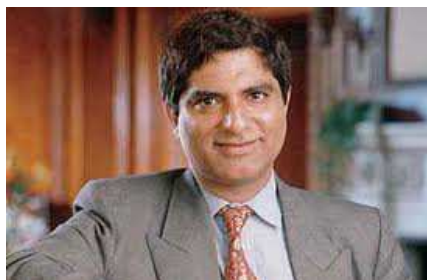
Tutto questo per dire che l'Estetica è sempre stata il mio grande "Amore"... ma parlo di Estetica Naturale!! Quella collegata non allo sviluppo che può essere tutto ciò che aumenta, non necessariamente "giusto e buono", ma di progresso in sintonia con la natura,

la natura dell'uomo e dell'ambiente in cui quest'uomo nasce.

La pelle rappresenta le pareti della nostra casa - corpo, il nostro abito, ed è un organo intelligente, vitale, fisiologicamente importantissimo per le sue molteplici funzioni difensive.

Oggi la smania di apparire porta le persone a sottovalutare e trascurare "l'esattezza naturale".

La cura del corpo è senza dubbio un passaggio obbligato per il benessere generale della persona, sia a livello fisico sia a livello psicologico creando un equilibrio armonico tra exteriorità ed interiorità.



Deepak Chopra, medico e scrittore indiano "New Age"

La mente ed il corpo sono "un'unità inseparabile".
"CORPO SENZA ETÀ MENTE SENZA TEMPO..." filosofia della giovinezza interiore (Deepak Chopra)

ATOM
(Ennia Grandi)

La fortuna di Rodopi

Dai corsi

La seguente favola, che ricorda la favola di Cenerentola, si riferisce al Faraone Psammetico I, fondatore della XXVI dinastia (663 - 609).

Citata da Erodoto è riferita da Claudio Eliano, scrittore romano di lingua greca, vissuto tra il I e il II secolo d.C.

Si racconta che Rodopi era una bellissima cortigiana egiziana. Una volta, mentre essa prendeva il bagno, la Fortuna, che ama fare cose incredibili, le fece un dono degno non della sua saggezza, ma della sua bellezza.

Mentre dunque Rodopi stava facendo il bagno e le sue serve custodivano i suoi vestiti, piombò giù un'aqui-



la che afferrò uno dei suoi sandali e subito si allontanò in volo, portandolo fino a Menfi, dove il Faraone Psammetico rendeva giustizia e gli lasciò cadere sulle ginocchia il sandalo.

Psammetico, meravigliato dell'eleganza del sandalo e della grazia della sua lavorazione, ma ancora di più da quanto era stato compiuto dall'uccello, ordinò che venisse cercata in tutto l'Egitto la creatura a cui apparteneva il sandalo e, trovatala, la condusse in sposa.

Testo tratto dal volume "Favole, miti e leggende dell'Antico Egitto", a cura di Emma Brunner - Traut

Piera Mantero

Storia... dove, quando, come e perché

Dai corsi

È una vigilia, la vigilia di riprendere un corso, di storia naturalmente. Già il sesto anno che son qui a sviluppare un corso di storia per Unitre; mai lo stesso perché sono i Partecipanti (non chiamiamoli allievi, fa scuola media) che scelgono alla fine di ogni ciclo - in una rosa di opzioni presentate dal Docente (sarei io stessa) - con quali periodi e scenari si vorranno cimentare l'anno accademico successivo.

Così, con un gruppo che mi segue da tempo e che sentendomi un po' un' *Akka di Kæbernjase*¹ - definisco con affettuosa ironia il mio "zoccolo duro", abbiamo affrontato svariati itinerari in quella vastissima e sempre nuova materia che è la STORIA.

Calzate le "caligae" dei legionari romani abbiamo percorso tutto il I secolo a. C., conquistando sempre



Luigi XIV

più terre, mentre la Repubblica si trasformava, non senza susulti, in Impero.

Poi ci ha attirato "Il Grand Siécle" con la Francia che, attraverso la Guerra dei Trent'anni e le Guerre di Luigi XIV, diviene la potenza egemone in Europa nel segno del Re Sole; ma nello stesso gran secolo ci sono state nuove rotte

transoceaniche e la fondazione degli Imperi Coloniali.

Esaminando gli Imperi Coloniali Oltremare non potevamo trascurare il primo tra questi, quello spagnolo; se con Cortez siamo saliti al vasto altopiano del Messico e con Pizarro ci siamo inerpicati sulle strade degli Inca, dovevamo cercare anche di conoscere più da vicino le culture dei popoli meso-americani ed andini.

È "toccato" poi alla Russia. Navigando con i Variaghi svedesi sui grandi corsi d'acqua dal Baltico al Mar

Nero, abbiamo avuto modo di seguire come, dal coacervo informe dei popoli slavi, si sia enucleata la 'Rus di Kiev, poi la Moldavia ed infine il Grande Impero Russo di Pietro e Caterina; senza dimenticare la parentesi dell'Orda d'Oro.



Maometto

A noi, però, piace andare a visitare periodi temporali e scenari sempre diversi.

Partendo dalla Mecca, con una cavalcata travolgente attraverso le terre affacciate a sud del bacino Mediterraneo, ci siamo tuffati con *Ibn al Khalîd* e la sua cavalcatura nelle fredde acque atlantiche della costa marocchina - per dimostrare che nell'Occidente non c'era più terra da conquistare. Con *Ibn Mâlik* abbiamo attraversato le antiche Colonne d'Ercole (Gebel el Tarîk > monte di Tarîk > Gibilterra) dilagando in Spagna dove siamo rimasti sette secoli, testimoni di una civiltà raffinata ed evoluta nonché delle campagne della "Reconquista". Qui è stata dura: tutti, o quasi, i re degli staterelli nord-iberici (Asturie, Castiglia, Navarra, Leòn) si chiamavano invariabilmente Alfonso o Sancho... però il Cid Campeador è rimasto sempre il nostro eroe...

Ma ci attirava anche il Medio Oriente e dovevamo liberare Gerusalemme, per cui siamo partiti in tanti dalla nostra Europa - anche a più riprese - attraversando il continente ed il Bosforo, oppure arrivando per mare sulle coste di Siria e Palestina. Gerusalemme è stata liberata, poi di nuovo perduta; abbiamo assistito sbigottiti alle mattanze compiute dai Crociati, ci è piaciuta la signorile cavalleria del Saladino ed un po' meno il tracotante valore del guerriero re Riccardo.

E poi, e poi ancora? Abbiamo esaminato il costituirsi e lo sviluppo di quella che oggi è la più grande nazione democratica dell'Occidente, gli Stati Uniti. Il Corso, intitolato "Dai Padri Pellegrini alla conquista del West", è stato giudicato stimolante; rimangono i con-

¹ *Oca selvatica capo-stormo, dal romanzo "Il viaggio meraviglioso di Niels Holgersson" di Selma Lagerlöf.*



Battaglia di Hastings (1066)

tributi individuali con i quali alcuni volontari, tra i Partecipanti, hanno inteso testimoniare il loro coinvolgimento nella materia trattata. Il tutto è stato raccolto ed inserito nel sito di Unitre, non so se c'è ancora; per gli interessati una copia cartacea si dovrebbe trovare in biblioteca.

E quest'anno? Quest'anno arriveremo là dove siamo partiti l'anno scorso (l'ho detto che ci piace svoltare): il Corso si chiama "Da Hastings all'approdo in Virginia" e ci introduciamo un po' (non troppo poco) nella storia dell'Inghilterra, dalla Britannia preromana e Romana all'epoca d'oro di Elisabetta I, passando tra celti, romani, anglosassoni, danesi, normanni, plantageneti, Tudor

Ogni incontro (non chiamiamolo "lezione") ha un suo specifico argomento ma, trattandosi di percorsi storici diversi da quelli inseriti negli usuali programmi didattici del nostro Paese, è consigliabile cercare di partecipare il più possibile, giusto per non "perdere il filo".

Come funziona questo corso? Vediamo... la Docente si attribuisce un piccolo merito: quello di aver ap-

plicato ad una materia prettamente umanistica quale la STORIA, la metodologia di esposizione adottata dalle facoltà scientifiche. Quindi non si ascolta solamente ma si legge e, soprattutto, "si guarda".

Giocando su colori, scritte ed iconografia, sempre animate, si riesce a presentare la materia in modo che sia più facile seguire un percorso. Di solito è così; anche se quelli che assistono per le prime volte ai nostri incontri al termine forse ne escono un po' "stralunati". Con un po' di perseveranza questa sensazione passa; lo possono testimoniare i baldi signori (ce ne sono diversi tra noi) che, cullati dalla voce monocorde del Docente (la mia, mi piace pensare che sia anche un po' "suadente"), sembrano a volte assopirsi. Ma è solo apparenza, lo giuro; un sonoro russare non si è mai levato in aula!

E la STORIA? La Storia piace, lo conferma l'aumento di Corsi di argomento strettamente storico: quest'anno sono circa sette. Ci si è messo anche Umberto Eco che, parafrasando il buon Cicerone, afferma dalle pagine del Corriere che "il passato è pieno di buoni consigli".

Cosa cerchiamo nella Storia? Forse scoprire che i nostri predecessori non erano poi tanto lontani da noi e che, a parte le scoperte scientifico/tecnologiche di cui ora godiamo, la vita dell'uomo di tutti i giorni, con i suoi sentimenti e necessità prioritari, è simile nelle epoche ed anche che la STORIA è stata fatta prevalentemente dai prepotenti, dai cinici, dagli egoisti, dagli scaltri, dai ladri, dai lestofanti, dai prevaricatori... dal "meglio" genere umano insomma!

Un grazie a chi vorrà seguirmi, un arrivederci, so che vi siete tutti iscritti, al mio "stormo".

AKKA di KEBERNJASE
(Mareiva Bianchi)



Auguriamo a tutti
un Natale
di pace e serenità
e un Anno Nuovo
ricolmo
di ogni bene

Ad una cara amica

Vorrei dedicare un pensiero ad una mia carissima amica. È da tanti anni che la conosco, abbiamo vissuto insieme tanti momenti, soprattutto felici.

Abbiamo vissuto esperienze di viaggio, condiviso informazioni e discusso a volte con molto trasporto, su problemi culturali, etici, matematici. Insomma tutto quello di cui si parla con una persona che si stima e di cui si ha fiducia.

Mi sono spesso rivolta a lei per molti motivi. A volte perché ero sola e desideravo avere la sua compagnia. A volte ero anche un po' triste e non sapevo proprio con chi passare un po' di tempo. Spesso perché desideravo avere un interlocutore per dare sfogo a molte mie passioni culturali e soprattutto essere aiutata a conoscere sempre cose nuove.

La mia amica è la persona ideale perché ha una cultura molto vasta e profonda. Conosce tante cose, mi dà sempre tante risposte.

Con lei ho anche visto posti e conosciuto usanze, abitudini, insomma ho esplorato una piccola parte di mondo, ma piacevolmente, senza mai annoiarmi, senza cadere in inutili pedanterie. Ci siamo fatte una compagnia bellissima e discreta.



Soprattutto è sempre stata disponibile a venire incontro alle mie esigenze offrendomi soluzioni temporali ed economiche che mi andavano veramente bene.

A lei ho presentato le altre mie amiche e amici, condividendo la simpatia e ritrovandoci tutti insieme a incontri, feste e viaggi. Le mie amiche ne sono state entusiaste e mi hanno molto ringraziata, perché

poi l'hanno frequentata separatamente ed io non ne sono stata per niente gelosa. È un'amica che desidero veramente diventi amica anche di altre persone perché so che le aiuterà e starà loro vicina se lo vorranno.

Recentemente ha chiesto il mio aiuto. E io sono stata subito disponibile ad aiutarla, offrendo un po' del mio tempo ma soprattutto il mio entusiasmo, riconoscente e sinceramente felice finalmente di poter fare anch'io qualcosa per lei.

So che ha tanti amici che la aiutano e le vogliono bene e questo mi rende molto felice. Sono diventati anche miei amici e, credetemi, sono persone veramente speciali.

Bene, mi sembra giunto il momento di salutarla.
Ciao Unitre!

Lori

Unitre compie 20 anni

20
ANNI
di amicizia

Giorni, mesi, anni e... sono passati vent'anni da quando un gruppo di persone capaci, intelligenti, e disponibili hanno fondato l'Unitre di Arenzano.

A loro, al loro impegno sociale, alla loro dedizione nel far crescere la famiglia in un ambiente sano, e aperto a tutte le tre grandi età dell'uomo va il mio più sentito ringraziamento.

Tanti ricordi mi legano a quest'associazione: quante amiche e amici ho conosciuto, e continuo a conoscere!

Alcune di queste con l'avanzare dell'età non sono più in grado di frequentare, ma grazie all'amico telefono basta poco per sentirci vicini; altri purtroppo ci hanno lasciato, ma non con il ricordo...

Quanta dimostrazione d'affetto ho avuto nel corso di questi anni.

E quale fortuna è invecchiare con questa rete d'amici, d'arricchirmi nella conoscenza di varie discipline, nel sorprendermi ad essere curiosa ed interessata come un adolescente.

Sì, poiché siamo fiori che dopo la semina hanno bisogno di essere irrorati, concimati, curati per dare il meglio della bellezza che dentro ha ognuno di noi.

Giuseppina Marchiori

Laboratorio di storie

Mettilo un pomeriggio inoltrato di novembre, quando il sole diventa avaro nel concederci i suoi raggi, e la notte diventa molto più generosa a regalarci i suoi favori. Mettilo un incontro tra una ex malata ed un medico ricercatore scientifico sul cancro. Mettilo un altro incontro con una signora creatrice di gioielli e abile disegnatrice, Maria Rosa Lanzoni. Aggiungilo tre amici del nostro Gruppo Teatrale - Patrizia Detti, Patrizia Marinelli, Franco Volpi - che sanno leggere con il cuore. Mescolalo insieme questi ingredienti e pensa a cosa potrebbe nascere. Ne è nata la presentazione di un libro, a villa Mina, il ricavato della cui vendita andrà ad associazioni per la ricerca clinica oncologica.

"Laboratorio di storie, parole e provette per combattere il cancro", questo il titolo del libro. Ma se uno pensa che nel libro si parli di malattia di sofferenza, di diagnosi, di terapie, di speranze si sbaglia. Questo libro è un insieme di racconti, in parte del dott. Marco C. Merlano, in parte di Fabia Binci, che parlano di vita. Di incontri, di luce, vento, mare, di sentimenti, di viaggi e città.

Nei racconti si respira la consapevolezza del valore immenso della vita. Dell'importanza di non dimenticarsi mai del bene prezioso che abbiamo ricevuto.

Del sapere ascoltare. Sì! Ascoltare noi, gli altri. Di concederci momenti di respiro.

E questi pensieri emergono dai racconti del dott. Merlano, soprattutto quando descrive Genova, con i suoi carruggi, oppure le sue avventure sul mare, e ancora ci parla del fascino di città come Lisbona, Delhi, Cape Town.

Fabia Binci ama la parola. I suoi racconti sono nati durante incontri di scrittura a Cascina Macondo nel corso di diversi anni. I suoi scritti parlano di sentimenti, d'incontri. D'amore per gli haiku (piccole poesie costrette in pochi versi), che sanno regalare cristalli luccicanti di saggezza. L'ultimo racconto è un omaggio a suo padre, a ricordi sotto un mandorlo fiorito.

I disegni accompagnano le storie, e sono disegni usciti da un'anima coinvolta, quella di Maria Rosa Lanzoni, la quale ha saputo esprimere appieno i sentimenti dei racconti.

Un libro che coinvolge, che ci porta alla speranza nella ricerca oncologica. Un invito all'acquisto. Questa

malattia sa in qualsiasi momento bussare alla porta di ognuno di noi. È toccato anche a me. Ma ora sono qui, sto bene.

La sala di villa Mina era traboccante. Tutti un po' commossi? Certo! Ma contenti. Possiamo sorridere sempre più alla vita affidandoci alla ricerca.

Sì! Il cancro, questa temibile malattia si può sconfiggere.

Giuseppina Marchiori



Lotteria Arenzano per voi - 2011

*Non sono stati ancora ritirati i seguenti premi:
1478: Bicicletta donna - 1490: Portafoglio di pelle nera.*



Si prega di presentarsi, con il biglietto, all'ufficio dei Servizi Sociali presso il Comune di Arenzano

I miei amici "ultimi"

La stazione ferroviaria di Cornigliano non è come tutte le altre.

Se voi passate lì davanti verso la metà del pomeriggio, vedrete uno stuolo di persone di ogni paese bivaccare sulla scalinata, in attesa.

Là, ogni sera, alle 19 in punto, la Mensa Soleluna apre i suoi battenti, per offrire a tutti i bisognosi un pasto caldo e, quando sia possibile, un po' di calore umano e di amicizia.

La mia avventura in questo mondo è iniziata cinque anni fa, quando venni a conoscenza della sua fondazione. Dopo varie esperienze di volontariato in altri settori, volevo provare anche questo... campo, pensando che - come i precedenti - avrebbe dato un senso alla mia vita, sempre con un occhio proiettato agli "altri". Ed un senso lo ha dato davvero, tanto che ho attirato nell'opera anche il mio consorte!

I compagni di cammino in questa esperienza sono quelli che Fabrizio De Andrè chiamava gli Ultimi, proprio perché disprezzati o dimenticati da tutti. E i poveri sono ultimi!

L'impatto con la povertà è molto duro. È un mondo parallelo al nostro, non sempre evidente, come nel caso dei nuovi poveri; quelli che per il momento riescono ancora a mascherare in qualche modo le loro misere condizioni di vita, ma per quanto ancora?

Noi ne conosciamo tanti, ormai: anziani con pensioni da fame, o addirittura privi di qualsiasi sostentamento economico; disoccupati; extracomunitari di ogni paese; padri separati che, per aiutare la famiglia e pagarsi una stanza, non hanno di che mangiare. Un'umanità dolente che tutte le sere sfilava davanti a noi, e che ormai conosciamo, come vecchi amici.

I nostri amici Ultimi sono tanti, troppi! e ne arrivano sempre dei nuovi. Vorrei farvene conoscere alcuni. C'è la signora-bene, a cui neppure la più nera miseria ha cancellato la signorilità dai tratti sciupati del volto... Gira con uno sgangherato trolley e dorme per strada.

Ci sono i tossici, gli alcolizzati, che arrivano barcollando e pretendono tutto con prepotenza...

Qualche volta ne abbiamo paura, non possiamo prevedere le loro reazioni, ma poi ci ripetiamo che tutti i

nostri ospiti hanno diritto all'ospitalità ed alla gentilezza.

Ci sono numerosi clochards, per scelta o per necessità; alcuni sono dei personaggi, come quello che quando è sazio, ci ringrazia con poesie improvvisate... o quello che ci aiuta a rigovernare, anche se non potrebbe; ma gli pare così di sdebitarsi. Porta via i nostri enormi sacchi dei rifiuti, ed intanto brontola, con parole forbite, contro il Governo!

C'è la Pecora Nera. Il nome che gli abbiamo dato già spiega la persona: è il peggiore di tutti. Eppure nella sua cattiveria, nel suo degrado leggiamo una disperazione senza fine che ci tocca il cuore, ed allora sopportiamo anche i suoi insulti.

Gli hanno portato via, in seguito ad una rissa, anche l'unico amico che avesse avuto, un cane pitbull, che non lasciava mai. Da allora è ancora più solo, ancora più abbruttito...

C'è la mamma che ogni giorno, da anni, viene a chiedere cibo per i suoi bambini; e non assaggia nulla, ripone tutto in un vecchio borsone, poi, mormorando parole di gratitudine in una lingua sconosciuta, se ne va silenziosamente. Ormai siamo vecchi amici, e le mettiamo da parte i buoni bocconcini.

L'abbiamo soprannominata "la signora dei bambini". C'è il "lettore". Io lo chiamo così da quando l'ho scoperto a leggere nell'attesa, prima appoggiato al portone, anche al freddo, poi a tavola... Legge sempre. Vivendo per strada, dice, l'unico conforto che ha è quello di fantasticare - leggendo - un mondo migliore di quello in cui vive... Un giorno leggeva il Vangelo; mi ha detto di non avere nient'altro a disposizione, ma che gli piaceva tanto! Mi ha commossa. Da allora gli procuro regolarmente libri usati.

C'è il ragazzo di buona famiglia, che ha rinnegato un ambiente di benessere per vivere sulla strada, di espedienti; e non sappiamo neppure se siano tutti onesti. C'è l'"elettricista". Ha vissuto tutta la vita lavorando poco - si affaticava facilmente, dice - ed ora, come il suonatore Jones, indimenticabile personaggio di Edgar Lee Masters e di Fabrizio De Andrè - si è ridotto, povero e sdentato, alla nostra mensa!





Ma affronta la sua povertà con filosofia; quando gli arrivano bocconi morbidi, adatti alle sue gengive, ci rivolge certi sorrisi che scaldano il cuore!

E ci ripagano mille volte del lavoro svolto.

Ci sono i Rom; forse le persone più... difficili con cui rapportarsi. Ma ci vuole pazienza!

Ci sono tanti stranieri, di ogni etnia; quasi tutti educati; quasi sempre grati del nostro operato. Il "quasi" indica naturalmente la percentuale di chi, incattivito dalla solitudine, dagli stenti, dal bisogno, dal RIFIUTO, sfoga su di noi volontari la sua acrimonia.

Ma noi abbiamo maturato, nel tempo, una capacità di "spalle larghe", che possono sopportare anche gli sgarbi peggiori. Talvolta basta un sorriso, un gesto di gentilezza per placare un animo infiammato.

E in cinque anni siamo diventati una FAMIGLIA. Questo comune intento - aiutare gli Ultimi - ci riunisce, persone di ogni età e di ogni genere.

Il Cai di Arenzano, di cui faccio parte, ha una buona rappresentanza alla Mensa; e ne siamo orgogliosi.

Da alcuni mesi, il martedì mattina distribuiamo anche indumenti, biancheria, coperte. La "coda" è sempre lunga; aspettano in fila il loro turno per avere ciò di cui hanno bisogno. Sono gli stessi frequentatori della Mensa serale; la loro cordialità, nel salutarci, è genuina!

Concludo citando i bellissimi versi di un grande poeta indiano, Tagore:

*«Dormivo e sognavo che la vita era gioia;
mi svegliai e vidi che la vita era servizio.
Vollì servire e vidi che servire era gioia»*

Sono quelli che meglio esprimono il nostro scopo.

Se qualcuno volesse unirsi alla nostra famiglia, c'è ancora posto!

Rosy Volta

Immagini che non vorremmo più vedere

Gara di solidarietà da tutta Italia per aiutare Genova a tornare alla normalità, dopo il nubifragio del 4 novembre.

L'alluvione ha lasciato un disastro dietro di sé, mettendo in ginocchio la nostra città, come già è avvenuto troppe volte in passato. E il rischio è ancora alto.

Infinito dolore per le vittime e ammirazione per chi si è subito mobilitato per dare il suo soccorso e ripulire le strade da detriti, rottami e fango.

I nostri ragazzi hanno risposto all'emergenza con generoso impegno e hanno dimostrato con i fatti la

falsità degli stereotipi in cui molto spesso vengono costretti.

Si sono davvero meritati l'appellativo di "angeli del fango".

Se anche noi vogliamo aiutare la popolazione di Genova non abbiamo che il problema della scelta tra le innumerevoli iniziative che si sono messe in atto.

La solidarietà in astratto non ha alcun significato.

Poi si dovranno affrontare le cause a monte del problema perché non si ripetano più disastri simili e non si debba più piangerne le vittime.



Genova: alluvione del 1970



Genova: alluvione del 2011

"La dea Gitana" ha fatto tappa ad Arenzano

Al comando della barca due soci - studenti della nostra Unitre

L'importante periplo della nostra penisola, organizzato dalla Lega Navale Italiana, nell'ambito dei festeggiamenti per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, domenica 9 ottobre ha fatto tappa ad Arenzano.

La "Dea Gitana", la barca a vela protagonista, che porta sul suo pennone la bandiera italiana spiegata al vento, è una ELAN 340 di dieci metri, con un equipaggio di quattro persone.

Salpata da Trieste il 1° maggio, ha circumnavigato tutte le coste italiane, compreso le due grandi isole, dall'Adriatico al Tirreno, fino al Mar Ligure, per terminare a Sanremo il 15 ottobre. Questo periplo ha toccato molti porti delle regioni italiane, in un abbraccio simbolico di unità, accomunando anche quelle regioni che sul mare non si affacciano.

La brillante idea, di una barca, che simbolicamente abbraccia e unisce tutta l'Italia, è nata in Lombardia, presso la Lega Navale di Brescia con sede a Desenzano del Garda, nel febbraio di quest'anno. In una regione, quindi, senza mare, che ha però il più grande lago d'Italia, se pur condiviso con Veneto e Trentino. Molto significativa la partenza da Trieste, l'ultima "Terra" diventata italiana, come si sa, molti anni dopo lo storico 1861.

Trovo indovinato anche il nome dato alla barca, personalmente la immagino come una "Dea" non pagana o divina, ma laica, neorisorgimentale, democratica, popolare, capace di ridestare un ideale patriottico e unitario in un momento attuale difficile, con aspre divisioni politiche.

Tutta l'iniziativa si è svolta con il patrocinio della Presidenza della Repubblica e del MIUR (Ministero Istruzione Universitaria e Ricerca). È giusto sottolineare anche che ogni equipaggio, che si è succeduto nelle

varie tappe da Trieste a Sanremo, si è autofinanziato per le spese di viaggio e conduzione della barca. Sulla barca era presente un "Libro" sul quale in ogni approdo, sia le autorità che i cittadini presenti avevano facoltà di scrivere un proprio commento. Il libro verrà consegnato al Presidente della Repubblica quando riceverà a Roma i protagonisti.

Nel tratto di navigazione da Genova ad Arenzano, faceva parte attiva dell'equipaggio anche Giulia Di Piazza, una ragazza palermitana diventata cieca in età adulta a causa di una malattia. Una ragazza coraggiosa che non si è arresa di fronte alla sorte maligna. Giulia aveva già preso parte alla guida di una barca nella regata Palermo-Montecarlo.

È motivo di orgoglio anche per la nostra Unitre il fatto che a comandare e pilotare la barca, siano stati due soci-studenti nostri, i coniugi Franco Volpi e Maura Stella, lui Skipper e lei Navigatrice.

Franco e Maura hanno guidato la barca nelle ultime tre tappe liguri: Genova-Arenzano; Arenzano-Savona; Savona-Sanremo.

Domenica mattina, 9 ottobre, la festa di accoglienza ad Arenzano della "Dea Gitana", organizzata dalla Lega Navale, è stata ridimensionata a causa di un triste evento. Un sub che era appena sceso in mare presso il porto, ha avuto un infarto ed è morto. La banda di Arenzano non ha suonato, la cerimonia dopo alcune parole pronunciate dall'Ammiraglio Biroli, delegato regionale della Lega Navale, si è conclusa con la celebrazione della messa officiata da Padre Davide del Santuario del Bambino di Praga.

Salutiamo e ringraziamo gli amici Franco e Maura e porgiamo le nostre congratulazioni per l'importante missione svolta.

Beppe Cameirana



Meeting Internazionale Unitre

Si è svolto presso il Teatro Carignano di Torino, il 10-11 novembre 2011, il meeting internazionale delle Unitre italiane e straniere, a chiusura delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Un'occasione di incontro e riconoscimento per l'azione sociale che l'UNITRE svolge con le sue attività. Soprattutto una festa, per ritrovarsi insieme, parlare di progetti comuni e girare un po' per Torino, sempre così piena di fascino nella sua architettura e nei suoi monumenti ricchi di storia.

Erano presenti all'inaugurazione dell'evento, la Presidente Nazionale



UNITRE, Irma Maria Re e la nostra Presidente onoraria Maria Cesari, che ha donato alle autorità i segnalibri con gli slogan del ventennale e la pubblicazione "1861-2011 ARENZANO ALL'UNITÀ D'ITALIA", curata dagli amici dell'associazione di ricerca e memoria storica "HastArenzano".



Irma Re
Presidente Nazionale

La sera del 10 novembre il Festival delle corali UNITRE ha presentato brani di musiche risorgimentali e inni Unitre, presso il Teatro San Giuseppe.

Il giorno 11 novembre vi sono stati workshop tematici sul ruolo attivo dell'Unitre nella società globalizzata, condotti da studiosi dell'Università di Torino. Nell'arco delle due giornate si sono susseguiti numerosi eventi come la premiazione di dipinti, racconti e poesie su temi connessi al Risorgimento. Una bella festa davvero!

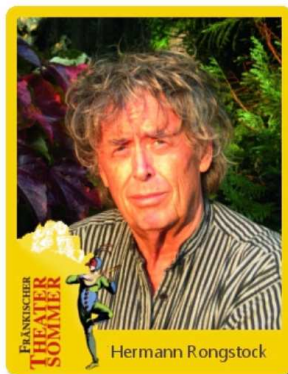
Fiocco verde in porto ad Arenzano

In un periodo di tagli alle iniziative culturali pubbliche, nonché di assenza di investimenti privati per la cultura, una luce verde si è accesa nel porto di Arenzano. Una luce di speranza.

Il 18 giugno infatti è stata inaugurata, con una mostra di Monica Mazzanti, la galleria d'arte Spazio Jukàri, a cura di Ines Cellesi.

La galleria già con il proprio nome dichiara l'intenzione di offrire uno spazio espositivo a chiunque, artista o artigiano, voglia esporre al pubblico le proprie creazioni e contribuisce, al contempo, a rianimare il porto di Arenzano, unitamente ad alcune indovinate iniziative.

Il 3 settembre, infatti, in concomitanza con la suggestiva processione in mare del Bambin di Praga, la galleria, in collaborazione con l'Associazione culturale Kunst & Arte, ha proposto al pubblico alcune opere dell'artista Hermann Rongstock, allievo di Oskar Kokoschka, ispirate al tema della commedia dell'arte e



a Venezia. Le opere esposte hanno magistralmente testimoniato come l'artista tedesco abbia saputo rendere visibili non solo i colori e le immagini del Carnevale veneziano ma anche la sua magia e teatralità.

Il gusto per tale teatralità è stato ribadito dalle scenografie che Rongstock ha creato per la commedia "Cuore caldo e ginocchia tremanti", opera ideata

da Jan Burdinski del Theatersommer e realizzata, in occasione della corsa internazionale "Mare e monti", per la regia di Lazzaro Calcagno, del Sipario Strappato.

Vedere, in tale occasione, il porto di Arenzano brulicante di vita e di ospiti di eterogenee nazionalità, è stata una autentica iniezione di speranza per tutti.

Bravi a tutti gli organizzatori e in bocca al lupo ai coraggiosi galleristi dello Spazio Jukàri!

Maura Stella

俳句

Premio Internazionale Haiku 2011

Domenica 20 novembre 2011 si è svolta a Cascina Macondo, Riva Presso Chieri - Torino, la premiazione della IX Edizione del Concorso Internazionale Haiku in Lingua Italiana, alla presenza di un folto pubblico e della stampa.

L'haiku è una forma poetica della tradizione giapponese, molto breve ma con regole complesse.

Il componimento consta di un totale di 17 sillabe suddivise in tre versi di 5-7-5 sillabe.

Il concorso 2011 ha visto la partecipazione di circa 600 autori provenienti da ogni parte del mondo (Italia soprattutto, Inghilterra, Olanda, Lituania, Belgio, Romania, Croazia, Bulgaria, Polonia, Giappone, Australia, Cile, Brasile). In giuria oltre ai critici italiani anche esperti stranieri come Ban'ya Natsuishi (Japan), Danilo Manera (Italy), David Cobb (UK), Jim Kacian (USA), Max Verhart (Holland), Visnja McMaster (Croatia), Zinoviy Vayman (Russia).

La premiazione è avvenuta dopo la lettura ad alta voce, intorno al fuoco, degli haiku classificati, a cura del Gruppo I Narratori di Macondo, cui è seguito lo spettacolo musicale "In Viaggio" (il tema del viaggio, geografico ed interiore, attraverso una selezione di brani tratti dalle opere di Matsuo Basho).

Come sempre il momento più emozionante è stata la cottura Raku dal vivo delle preziose ciotole premio. Tra i segnalati ancora una volta vi sono amici Unitre: Fanny Casali, Graziella De Poli, Cinzia Revelli.

Haiku segnalati

*rubo la luce
alla grande vetrata
- vista che cala*

Fanny Casali

*dentro la stanza
un ronzare d'insetti
e mi addormento*

Graziella De Poli

*lenzuola a fiori
tra celle chiuse e sbarre
piccolo prato*

Cinzia Revelli



Fanny, Fabia, Fiorenza

Il terzo prestigioso riconoscimento è andato alla nostra Fiorenza Torella, che oltre a ricevere la preziosa ciotola Raku ispirata al suo haiku, l'antologia "Questo filo di voce", con gli haiku selezionati, ha vinto il soggiorno di una settimana per 2 persone presso la Casa alpina dello zio John, Prati del Vallone (CN).

A tutti congratulazioni!

*senza rumore
sul fiume scorre lento
un filo d'erba*

Fiorenza Torella

Giudizio della Giuria

Haiku di rara armonia, la cui dimensione più profonda è il silenzio. Pochi tratti essenziali per restituire la purezza di un paesaggio arcano: il fiume e un filo d'erba (Kigo di primavera).

Nella quiete più totale, che è anche quiete interiore (Sabi), in cui vibrano e si dissolvono le sensazioni, balena il mistero nascosto dietro l'apparenza delle cose (Yugen).

Il fiume scorre lentamente; chi si ferma a guardare si confonde con la limpidezza delle sue acque, diventa quell'esile filo d'erba, che ha risvegliato la sua attenzione (Wabi). Chissà dove, chissà come è finito nelle acque del fiume e galleggia verso un incerto destino, forse arriverà all'abbraccio del mare, forse si incaglierà prima. La fugacità conferisce una struggente dolcezza al gusto del vivere.

Andar per monti

Quando, alla domenica, di buon mattino, ti alzi un po' sonnacchiosa dal letto tiepido per andar per monti, la casa è tutta silenziosa, ed hai l'impressione di muoverti in un guscio ovattato. Poi l'aria fresca ti scuote un po' e parti per una nuova avventura.

Ti attendono festosi e schiamazzanti gli amici, guardati un po' di traverso dagli agghindati viaggiatori del treno. È tutto un incrociarsi da ciao ciao, di abbracci e di scherzi, non ci sono difese, non ci sono preconcetti, non ci sono riserve: è un mondo aperto, quello dell'escursionismo, dove la spontaneità e l'integrazione avvengono naturalmente con la leggerezza del gioco fra bambini, con la ricchezza del cuore adulto che ha lasciato per la strada le illusioni fallaci per ritrovare il gusto delle cose semplici, vissute insieme ai tuoi compagni, perché sai che questo è il vero senso della vita.

E vai e sali e guadagni poco per volta, pietra su pietra, l'erta che inevitabilmente richiede la tua fatica per aprirti spazi nuovi di quell'impenetrabile, affascinante mistero che è la natura.

Il bosco in cui ti inoltri ha braccia immense, aperte al cielo come offerta d'amore per gli uccelli che si cullano fra i rami... i tuoi passi felpati sul muschio in un silenzio attonito... percepisci di essere uscito da un mondo irreale, artificiale, virtuale forse, per entrare nella realtà potente della linfa ricca di strane fragranze che ti distendono l'anima.

Questi alberi diritti e alti verso cielo sembrano volersi staccare dalla terra e affondare le radici fra le nuvole per volare nell'infinito azzurro, pur restando impalati alla terra come gli uomini.

Si leva una brezza: intendo il fremito del tuo cuore d'albero alzato verso il sole come ad un padre amoroso.

E vai e sali e il passo lento misura le pietre ad una ad una... il terreno arido, sassoso, scosceso, ha un suo fascino grezzo come metafora di ciò che è nella vita l'essenza delle cose su cui saprai sempre di poter appoggiare il piede sicuro.

Ti accompagnano le voci rarefatte dei tuoi compagni come cinguettii diversi e confusi di mille esseri viventi... scarti la formica che incontri perché la sua vita merita rispetto... come la tua...

E vai e sali e improvviso ti si apre davanti l'ampio spazio inondato di sole e da lontano l'azzurro del mare



che dilaga sino all'orizzonte infinito come la promessa che aldilà... c'è un altro aldilà... c'è un altro... c'è un altro...

Sei arrivato, la tua conquista ti appaga il cuore e la mente... questa conquista di emozioni resterà come un angolo di paradiso nel tuo sonno notturno, ma forse non solo, forse sarà davvero il paradiso calato nel tuo quotidiano come un regalo divino.

Si riallacciano i rapporti umani in un intreccio di risa, di battute, fra un boccone e l'altro, la tua poltrona l'incavo di un albero, il tuo tavolino una pietra levigata... mai

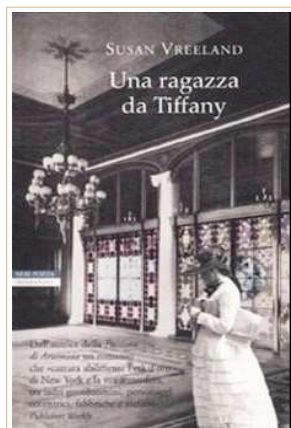
ti sei sentita così ricca in questa fastosa, rutilante sala-a-manger in cui tutti brindiamo alla festa dell'oggi senza pensare al domani.

Sarà la discesa un riepilogo della vita, un ritorno al luogo di origine dopo essere rinati un'altra volta, cento volte, rigenerati alla fonte della felicità.

Mila Garaventa

L'angolo dei libri

a cura del Gruppo Biblioteca



Susan Vreeland, *Una ragazza da Tiffany*, Ed. Neri Pozza

New York alla fine del XIX secolo. Nella città pronta ad abbracciare la grande avventura del Novecento, il sodalizio tra un gigante delle arti decorative e una giovane donna dal talento geniale.

“Tiffany Glass & Decoration Company” declama la scritta che campeggia sopra una solida porta di vetro molato.

È il regno di Louis Tiffany pittore di quadri orientalisti che ha creato il suo atelier coltivando un progetto ambizioso: estendere la sua idea dell'arte come “bellezza che non ha bisogno di spiegazioni perchè basta a se stessa” alla decorazione del vetro.

La Tiffany Glass è tuttavia anche il regno delle ragazze che vi lavorano. Radunate al quinto piano ci sono Wilhelmina, Mary, Cornelia, Agnes la prima donna cui è accordato l'onore di dipingere i soggetti delle sue vetrate. E, infine, c'è Clara Wolcott Driscoll. Giovane vedova in un laboratorio dove vige la regola di impiegare solo fanciulle non maritate, Clara è l'artefice autentica delle creazioni di Tiffany.

Questo libro è soprattutto la sua storia. Una storia che non celebra soltanto un grande talento, ma illumina gli slanci, i desideri e le ambizioni di una giovane donna nella metropoli americana pronta a tuffarsi nella grande avventura del Novecento.

Dietro ogni libro c'è una somma di azioni, pensieri, inquietudini, angustie, decisioni e speranze condivise giorno per giorno, ora per ora. Ritrovare tutto questo tra le proprie mani in un oggetto di pochi centimetri, ogni volta illude e consola.

Valentino Bompiani

Giuseppina Torregrossa, *Manna e miele, ferro e fuoco*, Ed. Mondadori

Nel caldo della loro casa, mentre la neve cade fitta sui boschi delle Madonie, Maricchia e Alfonso si illuminano davanti al miracolo della nascita della loro figlia femmina tanto desiderata.

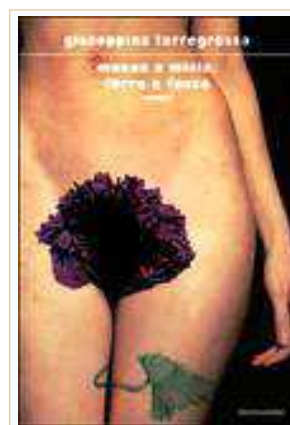
Romilda si rivela subito una bambina speciale, capace di stabilire un dialogo istintivo con cose e persone.

È con sgomento che la madre, lasciandola sola per pochi istanti, la trova ricoperta da un nugolo di api nere che la proteggono e la cullano col loro ronzio. Ed è con altrettanto sgomento, misto a fierezza, che suo padre Alfonso si rende conto che, di tutti i figli, forse solo Romilda ha la capacità per ereditare i segreti del suo lavoro.

Sì, perchè Alfonso è un mannaluoro, uno dei pochissimi depositari dell'arte di estrarre dai frassini la manna, sostanza dalle miracolose virtù nutritive e curative. Romilda è destinata, però, ad incontrare presto la violenza del ferro e la prepotenza del fuoco: don Francesco, barone di Ventimiglia, la chiede in sposa ancora bambina.

E mentre la Sicilia viene investita dal vento che scuote la penisola intera in lotta per l'Unità nazionale, anche per questi due sposi si compie un cammino di sofferenze e di prove: le loro nature opposte si incontrano e si scontrano, si forgianno tra le fiamme della passione e nel gelo di un silenzio sempre più profondo.

Romilda sopporterà il patimento più duro in attesa di una consapevolezza nuova. Quella di una donna, intelligente e dolce, forte e appassionata: manna e miele, ferro e fuoco.





Amici
Comitato
Collaborazione
Medica
Arenzano

Referente: Fabia Binci
Tel: 0109111252 - 336916125
fabiabinci@faswebnet.it

CCM - Via Ciriè 32/E - 10152 Torino
Tel: 011-660.27.93 - Fax: 011-383.94.55
ccm@ccm-italia.org -

mi fido di te



Nel cielo di Arenzano

Una mongolfiera nel cielo di Arenzano, tra mare e monti, in una giornata soleggiata e limpida: uno spettacolo emozionante e un momento di condivisione solidale.

La Marcia Mare e Monti di Arenzano, che si svolge nel secondo week-end di settembre e richiama appassionati da tutto il mondo, quest'anno si è arricchita di un'iniziativa straordinaria, nello spirito di fraterna amicizia internazionale che caratterizza la manifestazione: sabato 10 settembre, dalle ore 17 alle ore 23.30, si sono effettuate ascensioni vincolate in mongolfiera, per raggiungere idealmente il Sudan e so-

stenere con il proprio libero contributo la salute delle madri e dei bambini di quel Paese.

L'evento senza precedenti ha attirato l'attenzione dei media, con l'intervista di Tarcisio Mazzeo al prof. Giuseppe Meo, mandata in onda nei telegiornali di Rai 3, e con le riprese di Primo Canale.

L'invito è stato accolto da tantissime persone che hanno gremito il Piazzale del Mare, ma il tempo è stato tiranno e molti, a malincuore, sono rimasti a terra. La mongolfiera di Piergiorgio Bogliaccino, in arte Boba, con Cristiana Lo Nigro in veste da pilota, ha effettuato circa 60 ascensioni e trasportato a bordo, tra adulti e bambini, oltre 150 persone.

Tanti amici dell'Unitre hanno sostenuto l'iniziativa e provato l'emozione di vedere dall'alto il panorama bellissimo di Arenzano, nel tratto in cui la montagna si avvicina più che altrove al litorale, con il cuore leggero e la gioia di un gesto di solidarietà.

A terra, fin dal primo mattino, era attivo lo stand dei volontari del CCM, che oltre a registrare le prenotazioni, hanno distribuito materiale informativo e palloncini ai bambini, con in prima fila l'instancabile prof. Meo, in procinto di partire per l'ennesima volta per il Sudan, e la signora Carla, sua moglie.

A tutti grazie di cuore, in particolare grazie all'assessore alla cultura e allo sport, Mauro Gavazzi, che tra i primi è salito in mongolfiera e già altre volte ha sostenuto le iniziative degli Amici del CCM di Arenzano.



Maria Cesari

Fabia Binci



Fondo Mondiale per la Natura

Sezione di Arenzano Cod. L.I.11
Via Sauli Pallavicino, 33
16011 Arenzano (Ge)
Tel. 335/8180625
e-mail: arenzano@wwf.it

Sezione Regionale Liguria
Vico Casana 9/3 int. 9
16123 Genova
010-267312

Note di biologia del pesce luna

Gabriele Vallarino è un giovane e prezioso collaboratore del WWF, neo laureato in Scienze Naturali. L'intervista è un'occasione per presentarlo e conoscerlo meglio. Ciao a tutti, Giancarlo Marabotti

Gabriele, la tua tesi triennale in Scienze naturali dal titolo "Note di biologia del pesce luna (Mola mola Linnaeus, 1758) con particolare riferimento al Mediterraneo e al Mar Ligure" da cosa nasce?

Quando pensiamo ad una specie carismatica ci viene subito in mente la mandibola di un feroce squalo, un soffio di una balenottera comune, la lunga sciabola del pesce spada. In realtà nelle nostre acque liguri è diffusa in grande abbondanza, un'altra specie carismatica: il pesce luna, che la mia relatrice Lidia Orsi Relini ha definito un vero baluardo per le nostre coste grazie alla sua dieta a base di meduse!

Questo imponente e simpaticissimo pesce è stato oggetto di rinnovato interesse di ricerca negli ultimi 10 anni e le più recenti acquisizioni sono state sintetizzate in una importante rassegna apparsa nel 2010 (Pope *et al.*, 2010) che riporta diffuse ricerche ottenute in acque atlantiche e pacifiche, ma che tuttavia ignora molti aspetti della bioecologia del pesce ottenuti nel Mediterraneo.

La tesi, che mi è stata proposta dalla professoressa L. Orsi Relini nasce quindi con questo obiettivo: tentare di integrare alcuni di questi aspetti, riportando numerose ricerche eseguite in acque italiane e francesi e si vale anche di una piccola parte sperimentale che ha come soggetti alcuni individui catturati presso la tonnarella di Camogli.

Perché la letteratura internazionale lo menziona spesso come specie carismatica?

Il pesce luna presenta caratteristiche morfologiche ed aspetti di biologia molto interessanti ed ancor oggi enigmatici, tali da garantirgli questo appellativo.

È il più grande teleosteo vivente al mondo: un maschio adulto può raggiungere la lunghezza di 333 cm e superare le 2.3 tonnellate di peso; è visibile sulla superficie dell'acqua con il suo comportamento di "basking" e rappresenta la specie più feconda tra i vertebrati, in una femmina di 137 cm sono stati ritrovate circa 300 milioni di uova!

Come mai è così importante non trascurare i lavori ottenuti nei secoli in Mediterraneo e nel nostro bacino ligure-provenzale?

Nella rassegna, firmata da scienziati anglo-americani e inglesi, si trascurano comple-

tamente lavori di grandi scienziati europei, in primis di Dollfus, Rudolphi e Parona. In questo mare il pesce luna è stato una risorsa da pesca fino all'anno 2000, esistono quindi conoscenze molto più dirette sui possibili rapporti tra questo pesce e l'uomo. La sospensione della pesca è stata decisa dall'unione europea perché si presume che nel pesce luna (in quanto parente dei pesci palla) possa esser contenuta la tossina Tetraodontina. Tuttavia per secoli i nostri pescatori hanno sem-

pre consumato il pesce luna senza morire intossicati, forse è questione di esperienza nel prelevare le parti eduli del pesce. C'è da dire che certe legislazioni sembrano sradicate dal territorio, arrivano da Bruxelles ignorando attività centenarie di località marinare! Al tedesco Rudolphi si deve lo studio dei parassiti che ha avuto origine all'inizio dell'800 col primo vero trattato di elmintologia (Berlino, 1819) grazie a materiale che si procurò proprio nella nostra penisola a Napoli, Ancona e Messina.



Gabriele Vallarino



Pesci luna

Come mai hai detto che si tratta di una specie enigmatica?

Le informazioni scientifiche su biologia ed etologia risultano ancora carenti e nel complesso poco organiche.

È vero che ho detto che si può mangiare, ma come è ben noto alle nostre tavole non si tratta di una specie commerciale, né tipicamente alimentare. Infatti le parti eduli del pesce sono soltanto il 15% dell'intera massa corporea.

Inoltre trattandosi di un grande vertebrato, vi è una difficoltà intrinseca di raccolta dei dati. Ad oggi restano molte incognite sulla sua alimentazione, sulla sua galleggiabilità (è infatti sprovvisto di vescica natatoria), sulla sua riproduzione, nonché su quel comportamento di superficie che ho accennato prima dal nome di "basking".

Quali sono le ipotesi del "basking"?

Sembrirebbe che il pesce luna venga in superficie e si corichi su di un lato restando fermo per minuti per diversi motivi plausibili.

Per aspetti di termoregolazione, ossia viene su per scaldarsi dopo aver compiuto incursioni in profondità di cui è ben capace! Oppure tale posizione servirebbe per farsi mangiare i parassiti esterni da parte di uccelli-pulitori! Sono singolari le foto di gabbiani che sembra camminino sulle acque mentre in realtà sono dritti sulla cute dei pesci luna!

Nell'approccio sperimentale di che cosa ti sei occupato?

Il mio lavoro è stato quello di analizzare e dissezionare 5 giovani pesci luna (Lunghezza media 45 cm e peso 5 kg) provenienti dalla tonnarella di Camogli. Nel laboratorio di biologia ed ecologia marina dell'Università di Genova si sono confrontati gli esemplari e si è verificata la possibilità che esista un dimorfismo sessuale; ci si è interrogati se la galleggiabilità sia legata ad un

particolare tessuto gelatinoso sottocutaneo, come emerge in particolare dagli studi giapponesi (Watanabe e Sato, 2008); sono stati analizzati i contenuti gastrici ed intestinali. Per tutti i soggetti del campione sono state prese le misure dei caratteri morfometrici e meristici principali. Inoltre dato che i giovani pesci luna risultavano altamente parassitati è stato necessario compiere degli approfondimenti su alcuni parassiti.

Una misura significativa fra tante?

Dalle osservazioni biometriche ed anatomiche, di interesse appare la lunghezza del tubo digerente che, con dimensioni intorno ai 150 cm, rappresenta il triplo della lunghezza totale dei pesci!

Nei contenuti gastrici ed intestinali di questi giovani pesci luna cosa è prevalso?

Per quanto concerne i contenuti gastrici ed intestinali è stata effettuata un'analisi tenendo in considerazione che si tratta di soggetti che erano intrappolati nella tonnarella e che sono stati pescati nello stesso momento; verosimilmente ciò può avere influito sulla omogeneità dei reperti prelevati dall'apparato digerente. Da essi risulta una presenza notevole di crostacei Anfipodi ed in particolare si sono rilevate le specie *Phronima sedentaria* e *Phrosina semilunata*. Una discreta presenza di *Idotea metallica* e di molti frammenti di molluschi Pteropodi riconducibili alle due specie: *Clio pyramidata* e *Clio cuspidata*. Ma la chiave di volta per conoscere l'alimentazione è stata studiarne i parassiti.

I parassiti?

Sì, i ben 117 parassiti che risiedevano nel campione in diversi distretti hanno evidenziato che il pesce luna è un ospite "generoso" per stadi adulti e larvali di numerosi parassiti.

L'analisi dei parassiti ci ha permesso di identificare anelli mancanti della rete trofica riguardante i giovani pesci luna, sia come reperti di prede, sia come indicatori di predatori. I trematodi digenei delle branchie e dell'intestino si collegano a meduse, sifonofori, ctenofori e chetognati, che quindi trovano nel pesce luna, un ospite definitivo ideale. Mentre il reperto di larve plerocercarie di cestodi a livello del fegato della specie *Floriceps saccatus* indica che il pesce luna è una potenziale preda degli squali essendo questi gli ospiti definitivi del parassita. In particolare: la verdesca (*Prionace glauca*), lo squalo grigio (*Carcharhinus plumbeus*) e lo squalo bruno (*Carcharhinus obscurus*)!

Gabriele Vallarino



Centro Storico Töre Di Saraceni

Piazza XXIV Aprile - 16011 Arenzano - tel. 338.7713935

Attività dell'associazione: Tutela delle tradizioni arenzanesi. Pubblicazione di un giornale sociale ad argomento storico e culturale. Organizzazione di mostre, cene sociali. Corsi di genovese presso le scuole.

Da Genova a Ventimiglia, nel settembre 1861

archivio Pericle Robello

La signora Mariella Risi di Santa Margherita Ligure ci ha inviato la traduzione delle pagine sulla Riviera di Ponente, contenuta nel libro di Valérie De Gasparin "Au bord de la mer" (1861), un testo che apre uno scenario inedito sulla vita quotidiana e sulla natura straordinaria della nostra regione. Una testimonianza di "com'eravamo", affinché sia preservata e conosciuta. Di seguito la prima pagina del fascicolo, che custodiamo presso la nostra sede. Segnaliamo anche che la signora Risi ci ha inviato una copia del libro da lei curato: "Il Tigullio com'era (... e Genova... e Recco)", Edizioni Tigullio Bacherontius, Santa Margherita Ligure, 1998.

20 settembre 1861

Partiamo da Genova su due carrozze scoperte. Una è guidata da messer Antonio Alcesi, un esperto vetturino che ha molta cura dei cavalli e di conseguenza dell'incolumità dei viaggiatori. L'altra è guidata da un giovanotto di Genova che non è mai andato oltre Voltri a Ponente e Recco a Levante. Si chiama Matteo ed è molto contento dell'opportunità di condurci fino a Nizza o forse anche a Tolone.

Stamane pioveva, ora non più: mani invisibili hanno disteso nel cielo veli bianchi di nubi. Ovunque gocce di pioggia scintillano come schegge di cristallo. All'orizzonte una sorgente di luce s'innalza fino allo zenit.

L'aria è più fresca, la scogliera ha ripreso i toni grigi più vigorosi e il verde delle piante è più intenso.

Anche il mare sembra cambiato, percorso da onde a falde biancastre sfilacciate che si trascinano sul blu profondo di esso.

Se la strada costeggia da un lato il mare, dall'altra si scorgono tra gli aranceti case dipinte a vivaci colori, con portici a sostenere terrazze dalle balaustre ricamate come un pizzo. Delle

querce con il loro spesso fogliame creano macchie di verde più scuro tra la vegetazione, mentre dei pini marittimi sveltano nell'aria con i loro tronchi slanciati e le fronde a piumette sottili e delicate.



In mare delle feluche (piccole navi lunghe e sottili, a vela e a remi) s'inclinano sotto le vele a seconda del vento.

Le (Rostre) carrozze rasentano gli arbusti di aloe che crescono ai bordi della strada: dopo la pioggia innalzano arditamente le loro foglie, come lance appena lucidate. Gli allori rosati si sono tinti di vermiglio.

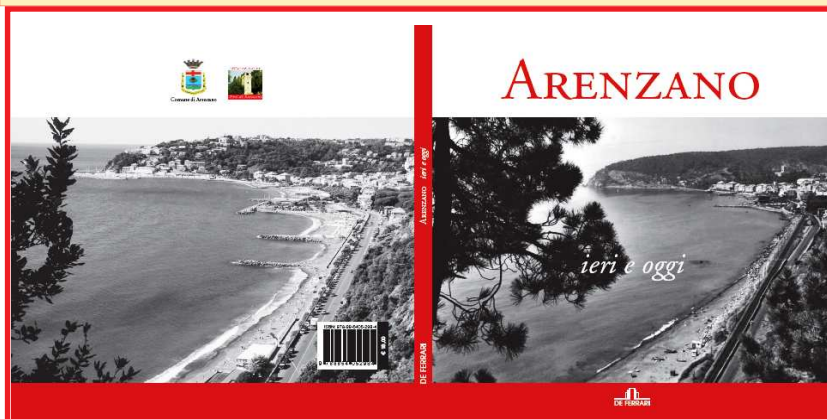
Lo sguardo del viaggiatore, che cerca di imprimere nella memoria ogni tratto di questa costa straordinaria, scopre, in un'ansa di mare, una roccia che emerge dall'acqua lucente come una pietra appena tagliata.

Poi la strada si insinua in una pineta, il terreno è secco e screpolato e i tronchi rugosi ne fuoriescono, ben saldi, per sostenere le cupole profumate che il vento del sud scompiglia senza pietà.

La strada scende poi a picco fino al mare che con ondate impetuose raggiunge la riva, travolgendola.



Arenzano ieri e oggi



Dalla Prefazione: "Vengono accostate immagini e scorci dell'Arenzano di ieri, tratte dall'archivio di Pericle Robello, presidente dell'associazione, con gli stessi luoghi e la stessa prospettiva fotografati oggi da Claudio Zannini: ognuno, sfogliando queste pagine, potrà vivere a modo suo, ma in questo sarà aiutato dalle delicate impressioni di Fabia Binci.

In occasione del trentennale il Centro storico Töre di Saraceni, il 24 settembre scorso, ha presentato questa pubblicazione in cui si confrontano immagini tra la Arenzano del passato e quella di oggi, proponendo riflessioni sui cambiamenti intervenuti.

L'iniziativa rientrava tra gli appuntamenti organizzati in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio a cura del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Il libro, corredato da un dvd che riporta le stesse immagini, sovrapponendole e sfumandole dal passato ad oggi, mostra un sapiente utilizzo del bianco e nero anche per le fotografie contemporanee che trasporta in una sospensione del tempo e sottolinea quanto poco sia cambiata la cittadina ligure, cresciuta e identificata totalmente con i suoi abitanti, custodi della sua bellezza".

Hic manebimus optime

archivio Pericle Robello

Lo stemma del comune di Arenzano contiene la frase latina: "Hic manebimus optime"

La frase ha origini antichissime. Lo storico Tito Livio narra che nel 390 a. C., dopo la distruzione di Roma perpetrata dai Galli, il senato discuteva sulla opportunità di ricostruire la città sulle macerie o di trasferirsi a Veio.

La decisione fu presa a causa di una coincidenza, che i senatori accolsero come un presagio. Ad un tratto, infatti, si sentì un centurione ordinare: "Signifer statue signum; hic manebimus optime".

Sentiamo, ora, il racconto di Livio: "... quod cum senatus post paulo de his rebus in curia Hostilia haberetur cohortesque ex praesidiis revertentes forte agmine forum transirent, centurio in comitio exclamavit: "Signifer statue signum; hic manebimus optime" Qua voce audita, et senatus accipere se omen ex curia egressus conclamavit et plebs circumfusa adprobavit". (Mentre il Senato era in riunione nella Curia Ostilia per dibattere la questione, poco dopo questi fatti transitarono per caso nel Foro



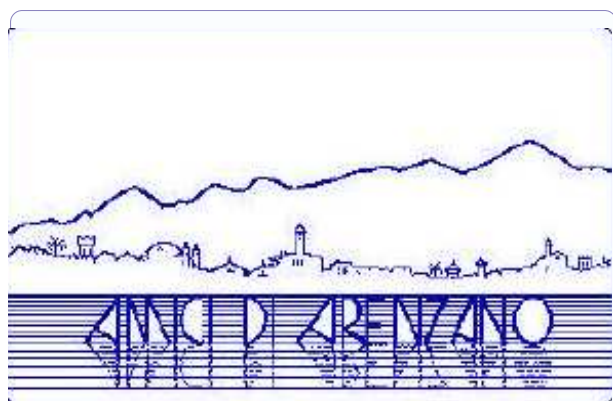
delle coorti in ordine di marcia di ritorno dal presidio e il centurione esclamò proprio nel luogo del comizio: "Pianta l'insegna qui, alfiere; questo è il posto giusto per noi!". I senatori usciti dalla curia udirono la frase e la interpretarono come un presagio; la plebe, accorsa tutto intorno, approvò).

La frase, in seguito, venne usata ad indicare fermezza nella decisione di non spostarsi.

La sua fama è dovuta, in parte, al fatto che fu ripresa da Quintino Sella a proposito di Roma capitale del regno d'Italia, ma soprattutto del suo riuso da parte di Gabriele D'Annunzio durante l'impresa di Fiume (di D'Annunzio è la traduzione: "Qui molto bene resteremo").

La frase si trova sia su un francobollo, disegnato da G. Marussig con l'effigie del poeta, sia su una medaglia coniata a commemorazione dell'impresa di Fiume.

La frase latina venne inserita, dall'allora Podestà Cesare Festa, nello stemma arenzanese nel 1930.



ASSOCIAZIONE "AMICI DI ARENZANO"

Via Sauli Pallavicino, 33
16011 ARENZANO GE

L'Associazione AMICI DI ARENZANO, costituita nel 1994, ha lo scopo di concorrere alla tutela ed alla valorizzazione dei beni culturali, delle risorse ambientali, naturali e paesaggistiche di Arenzano; non è legata a partiti politici e non ha scopo di lucro.

Il lamento della collina

Salvatore Settis, storico dell'arte, archeologo, ex direttore della Scuola Normale Superiore di Pisa, ha scritto recentemente nel suo saggio "Paesaggio Costituzione cemento" (Giulio Einaudi, 2010):

"Il paesaggio è il grande malato dell'Italia. Secondo dati Istat, tra il 1990 ed il 2005, la superficie agricola utilizzata in Italia si è ridotta di 3 milioni e 663 mila ettari pari al 17,06% del suolo agricolo, un'area più vasta della somma di Lazio e Abruzzo convertita, cementificata o degradata; **il record assoluto spetta alla Liguria dove la contrazione della superficie raggiunge il 45,55%**"

Il 4/12/2010 in un'intervista a Repubblica il Soprintendente ai beni archeologici e paesaggistici della Liguria Giorgio Rossini ha dichiarato: "**Bisogna fermare l'assalto alla collina**".

Questa Associazione è molto preoccupata per la sorte delle nostre colline che subiscono da tempo nuove ferite (vedi località Calzoni, Bicocca, Neigra, Agueta, Terrarossa, Gasca per citarne alcune), producendo anche conseguenze negative per la tenuta dei territori sottostanti in caso di forti piogge.

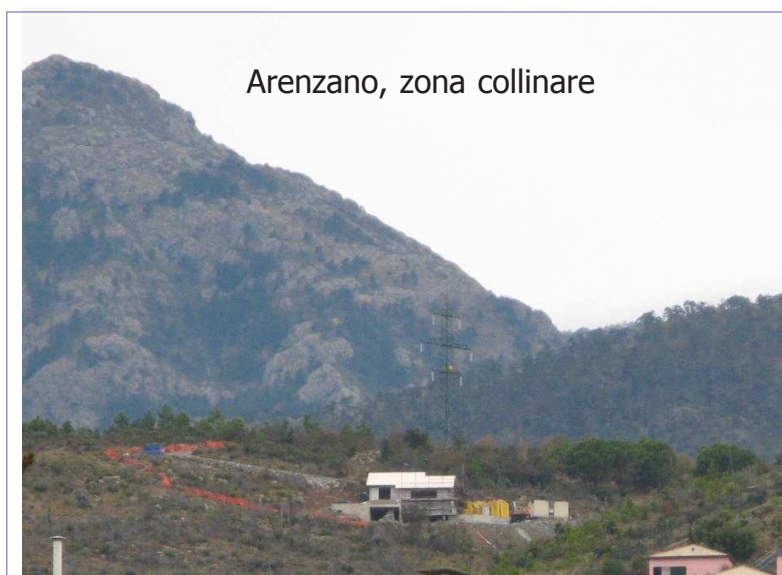
Ne è purtroppo un esempio ciò che si è verificato sotto la località Calzoni, ove il sentiero escursionistico "A" è stato dissestato dalle acque non regimentate provenienti dal cantiere soprastante.

In contrasto con quanto più volte dichiarato in difesa del paesaggio dalle pubbliche istituzioni, ad esempio con la "Carta di Arenzano per la terra e per l'uomo", **vengono autorizzate costruzioni in collina** che, lungi dal garantire presidio e salvaguardia per le zone circostanti, sembrano soddisfare soltanto

il criterio della "vista mare" per i proprietari.

Settis scrive anche citando Seneca, "Sa indignarsi solo chi è capace di speranza".

Noi siamo indignati per l'utilizzo speculativo delle colline di Arenzano, agevolato anche da interpretazioni tese ad aggirare le leggi per favorire chi divora il paesaggio, ma speriamo che, accrescendo la sensibilità dei cittadini, qualcosa possa cambiare, come auspicato nei versi della pagina a lato, scritti dal poeta Antonio Boscione tratti dal periodico *L'Assino* del Giugno 2010.



Arenzano, zona collinare



Il lamento della collina

Pregava la collina:

*"Signor Dio, Creatore del Tempo
e dello Spazio*

fra le tue creature esisto anch'io!

Ti prego: fa finire questo strazio!

Mi hanno tolto il respiro, scorticata...

Puoi contarle da Te le mie ferite!

M'hanno trafitto e poi decapitata,

spento i colori delle mie fiorite...

*Fermali, Dio del Tempo e delle Cose,
non reggo più questa persecuzione,
quest'orgia di ferite sanguinose,
di cruda, quotidiana distruzione!"*



Località Calzoni



Antonio Boscione
poeta alassino



A.V.O. - AR.CO.

Associazione Volontari Ospedalieri di Arenzano e Cogoletto

A nome di tutto il Direttivo, dei volontari e volontarie di Arenzano e Cogoletto, voglio inviare a tutti Voi un caro AUGURIO DI BUONE FESTE !

I nostri *angeli azzurri* sono sempre presenti sia all'Ospedale La Colletta di Arenzano, sia presso la Fondazione Baglietto di Cogoletto, attesi sia dagli ospiti dei due Istituti di ricovero e cura, sia dai parenti, sia dal personale

Cosa fanno i volontari A.V.O.? Si dedicano gratuitamente e disinteressatamente per due ore e mezzo alla settimana, al servizio dei malati e/o degli anziani, dando loro calore e simpatia, necessari per superare e rendere meno penosa la sofferenza e la solitudine.

I volontari coadiuvano anche il personale paramedicinale in piccole incombenze: somministrazione del pasto per coloro che non sono autosufficienti o sono costretti a letto, accompagnamento

dei pazienti alle funzioni religiose, accompagnamento dei pazienti non deambulanti o in carrozzina, intrattenimenti, tombola, musica per gli anziani del Baglietto... lettura di articoli etc.

Vi auguro di stare sempre in ottima salute... ma, nel caso, gli *angeli azzurri* saranno sempre presenti.

Un caro saluto a tutti.

RosaAnna Princi



Per informazioni e/o prenotazioni:

AVO - AR.CO.

Piazza Martiri della Libertà - Torre dello Scalo
16016 Cogoletto

Aperto: martedì e giovedì - dalle h 16 alle h 18

Tel: 338 1178652 - 339 6073586 -

010 9125237 - 010 9183931

E-mail: rosaprin@libero.it



Consorzio Arenzano Per Voi - Onlus

Rieccoci già a Natale!

Sembra ieri - ed era giugno - che tutti insieme

abbiamo *festeggiato* il volontariato con la nostra Festa annuale. Grazie a tutti per la collaborazione data!

Purtroppo, quest'anno, abbiamo raccolto meno degli anni passati ed abbiamo dovuto sostenere spese superiori..., quindi gli interventi che potremo fare nel 2012 saranno inferiori ai precedenti, ma non ci scoraggiamo... andiamo avanti nell'interesse di coloro cui è rivolta la nostra azione: giovani ed anziani con qualche disagio che - in Arenzano - si rivolgono al Consorzio.

Laddove è possibile, compatibilmente con le risorse economiche e se la richiesta viene ritenuta in linea con le nostre finalità, il Consorzio si è sempre attivato e continuerà a farlo.

Il prossimo anno vorremmo che la Festa del Volontariato avesse - come filo conduttore - la *mobilità*.

Riteniamo sia un argomento di interesse generale: tutti giovani ed anziani possono avere bisogno e pur-



Don Giorgio Noli, RosAnna Princi, Rosanna Savoldi

troppo l'impatto con una infinità di problematiche avvilisce!

Le *barriere architettoniche* sono ovunque e non si notano più di tanto quando si sta bene, ma appena sorge un problema - una ingessatura, dolori artrosici... passeggini, sedie a rotelle... borse della spesa... - ci si rende conto di quante difficoltà potrebbero essere risolte o per lo meno migliorate se le barriere architettoniche fossero eliminate.

Basterebbe rispettare le leggi, ma... sembra sia complicato!

Durante la Festa del Volontariato del 2012 cercheremo di sviscerare il problema, cercando di suggerire soluzioni sia architettoniche sia sanitarie.

Mi auguro di avervi incuriosito e di avervi tutti... ospiti... alla Festa!

Un caro Augurio a tutti, a nome del Direttivo e miei personali.

Cordialmente,

RosaAnna Princi
rosaprin@libero.it



Il Gruppo Teatrale Unitre alla Festa del Volontariato



Accademia Musicale Teresiana

La segreteria è aperta tutti i giorni dalle 15.00 alle 18.00. www.accademia-teresiana.org
Tel/Fax: 010.912.42.33. Indirizzo mail: accademia.musicale@libero.it



Puntuali come al solito sono ricominciati i corsi ed i concerti dell'Accademia Musicale Teresiana. Quest'anno con ancora più entusiasmo perché il 2012 segna un traguardo importante: il 25° anniversario della nostra Associazione Culturale.

Alunni ed insegnanti sono già nel vivo della preparazione perché

ben presto dovranno dare prova della loro bravura: gli appuntamenti di quest'anno di festeggiamenti saranno tantissimi! Stiamo organizzando, fra l'altro, Master Class internazionali, seminari musicali, una

rassegna corale e tanti concerti che si svolgeranno lungo tutto il 2012.

Il prossimo appuntamento è per l'11 Dicembre 2011, alle ore 17.00, presso il MUVITA di Arenzano. Sarà un concerto in memoria del nostro insegnante Romeo Lebole, scomparso prematuramente lo scorso anno. Siete tutti attesi!

Presenteremo le composizioni didattiche del Maestro Lebole, dando così avvio ad un progetto che prevede l'esecuzione dell'opera omnia da lui composta e la registrazione discografica della stessa.

Parteciperanno i docenti dell'Accademia ed alcuni alunni del Maestro Lebole.

Il 18 Dicembre vi diamo di nuovo appuntamento al Muvita per farVi gli auguri di Natale a modo nostro.

Si esibiranno per voi il coro polifonico, il coro delle voci bianche e vari ensemble strumentali, classici e moderni.

Vi aspettiamo per festeggiare insieme!





via San Giobatta 13
16011 Arenzano
tel/fax 010.9111114



Calasetta

"Semmu partii da Zena" è il titolo della manifestazione dedicata alla poesia, organizzata dall'Auser di Calasetta in collaborazione con l'Auser di Arenzano.

Ma torniamo un passo indietro: è consuetudine ormai da qualche anno che nel mese di settembre una delegazione di cittadini di Arenzano trascorrono una vacanza in Sardegna con una tappa più prolungata a Calasetta, cittadina gemellata con Arenzano.

La gita viene realizzata in questo periodo per poter essere presenti il 21 settembre al giorno più importante di Calasetta, perché in questa data si festeggia il Patrono San Maurizio e in quest'occasione tutte le strade del paese vengono infiorate con decorazioni che raffigurano elementi religiosi.

Le finestre delle case vengono adornate con tappeti rossi e bianchi che sono i colori dell'Ordine dei Cavalieri di San Maurizio, che con i tipici costumi sfilano accompagnando la statua del Santo in processione lungo le vie principali di Calasetta.

San Maurizio era un generale romano che in seguito al rifiuto di intraprendere azioni punitive contro i cristiani sarebbe stato martirizzato durante la decima persecuzione di Diocleziano.

Quest'anno oltre alla festa patronale c'è stato un altro avvenimento importante a Calasetta: la cerimonia della posa della prima pietra che aprirà il cantiere per la costruzione di Lungomare Arenzano.

È al Sindaco di Arenzano Luigi Gambino che è stato dato l'onore di aprire la cerimonia alla presenza del Sindaco di Calasetta, Antonio Vigo, e di Autorità locali insieme a una folla numerosa di calasettani, Sindaci delle isole vicine e una sessantina di cittadini arenzanesi.

"Semmu partii da Zena"



Volontari Auser di Arenzano a Calasetta

Alla cerimonia erano presenti Toni Cirronis e Marisa Carrea che rappresentavano l'Auser di Calasetta e di Arenzano, associazioni anch'esse gemellate dal 2009. Ed è proprio sul Lungomare Arenzano che sorge la sede dell'Auser locale visitata alla fine della cerimonia da un gruppo di auserini che hanno definito gli ultimi preparativi per la manifestazione dedicata alla poesia, organizzata dall'Auser di Calasetta.

Infatti, il giorno dopo la festa del paese, nella cornice meravigliosa del Centro Velico con la sala strapiena di Calasettani e Arenzanesi e alla presenza del Sindaco, Luigi Gambino, al Sindaco di Calasetta, Antonio Vigo, e all'Assessore alla Cultura, Remigio Scopelliti, si è dato avvio alla manifestazione suddivisa in due parti: nella prima si sono lette e commentate poesie di Antonio Gamboni poeta calasettano prematuramente scomparso nel 1999, intervallate da poesie di poeti e volontari Auser di Arenzano (Nuccia Cavallino, Selma Braschi, Angelo Guarnieri).

La serata, magistralmente condotta dalle voci e i commenti portanti del professor Attilio Busonera, segretario della locale sezione, e da Toni Cirronis, ha raggiunto momenti di particolare intensità emotiva, specie nell'accorgersi della miriade di affinità che ci sono tra le genti dei due paesi: le origini, il dialetto,



I due Presidenti Auser: Toni Cirronis e Marisa Carrea

l'amore viscerale per il proprio paese, ma soprattutto il sole, il vento e il mare, che come un artista plasmano territorio e genti allo stesso modo.

Ma la mattatrice della serata è stata Vilda Messori, una volontaria dell'Auser di Arenzano di 79 anni, dopo

la lettura della sua poesia "Un anziano stanco" da parte di Toni Cirronis, che ha descritto il testo come "il trionfo del volontariato", e ha intrapreso con la simpaticissima autrice uno scambio di battute che hanno rivelato una vita dedicata al Volontariato, per riuscire a raccogliere un sorriso anche dai volti degli anziani che credono di non esserne più capaci.

Marisa Carrea nel salutare i partecipanti ha dato notizia che il tesoriere dell'Auser arenzanese aveva messo a disposizione un contributo che andrà a incrementare la somma che l'Auser di Calasetta sta raccogliendo per l'acquisto di un'auto che servirà al trasporto di servizi per gli anziani.

Ha infine informato che la manifestazione sulla poesia continuerà in futuro e, nel congedarsi, ha affermato che è sempre un gran piacere tornare a Calasetta, cittadina meravigliosa ed ospitale dove ci si sente "come a casa".

Dillo con i fiori...

È iniziato nel mese di ottobre presso la sede dell'associazione Auser di Arenzano il corso di arte floreale a cura di una volontaria, Franca Lionello, che in questo campo ha una notevole esperienza e che, percepita l'esigenza di parecchie Socie che desideravano imparare a disporre fiori sia veri che artificiali in composizioni creative come centrotavola o segnaposto o decorazioni natalizie e chi più ne ha più ne metta, si è messa a disposizione per organizzare il corso.

È stato avviato a livello sperimentale ma col passare del tempo si è notato molto entusiasmo, anche perché le allieve nel creare le più svariate composizioni sono state stimolate nella loro creatività e in-

ventiva e così si sono adoperate nella ricerca di materiali, nella scelta di nuovi soggetti, nello studio dell'abbinamento dei colori, delle forme ecc... per migliorare sempre più l'estetica delle loro creazioni.

Ma il corso come tante attività dell'Auser ha come scopo



Decorazione floreale all'Auser

principale la promozione della socializzazione e l'opportunità di creare nuove relazioni oppure di rafforzare legami già esistenti.

Naturalmente ciò è possibile grazie a volontari che regalano una parte del loro tempo libero per gli altri e grazie alla partecipazione di quelle persone che a tutte le età hanno sempre voglia di imparare.

Marisa Carrea



Calasetta città gemella



Calasetta (Câdeséd-
da in ligure tabarchino,
Cal' 'e Sèda in sardo),
è un comune di 2.901
abitanti della provincia
di Carbonia-Iglesias,

situato presso l'isola di Sant'Antioco.

La cittadina è nota come «la bianca», per il colore prevalente delle abitazioni. Sono caratteristici il bianco calce, appunto, l'azzurro del cielo e del mare, e il verde dei ginepri sulle numerose, bellissime spiagge di sabbia bianca.

La popolazione di Calasetta parla il Tabarchino, una variante del Ligure, per il fatto che la cittadina è stata fondata da coloni liguri provenienti dalle coste tunisine.

In virtù dei legami storici, economici e culturali, dal 2006, Calasetta è un comune onorario della Provincia di Genova, gemellata con Arenzano, che ad essa ha dedicato nel 2009 la piazza del lungomare dove si svolgono tante manifestazioni pubbliche, sovrastante la Bocciofila.

Ogni anno si moltiplicano le iniziative che legano i due comuni, così il 21 settembre, in occasione della festa del patrono, San Maurizio, a Calasetta vi era anche un gruppo dell'A. S. Borgorosso di Arenzano, oltre ai volontari Auser.



Calasetta

Lo scorso 22 ottobre, presso il Ristorante Gustin di Arenzano vi è stato un incontro gastronomico culturale, a cura del Centro Storico Tòre di Saraceni, Assessorato alla

Pubblica Istruzione e Cultura del Comune di Arenzano, nell'ambito delle iniziative collegate alla Giornata Mondiale dell'Alimentazione, ed è stato presentato il libro di Sergio Rossi "La cucina dei Tabarchini, Storie di cibo Mediterraneo tra Genova, l'Africa e la Sardegna", ed. Sagep.



Processione di San Maurizio
Vicesindaco di Calasetta
Remigio Scopelliti

Un gruppo di cittadini di Arenzano
a Calasetta



Punti di vista

L'ho visto di nuovo.

È un essere schifoso. Repellente.

Erano mesi che la mia quiete non veniva disturbata, ma non è la prima volta che lo incrocio.

A me piace stare da solo, mi piace pensare, osservare, aspettare.

Qualche volta mi aggiro per la casa. Vuota.

Scruto gli angoli, guardo la polvere sui mobili, studio la disposizione degli oggetti.

Non ho scelto io l'arredamento ma mi piace. Si percepisce un gusto finemente retrò. Specialmente in salotto, dove passo la maggior parte del mio tempo.

Le lampade in stile liberty spiccano per forma e colori e mi trasmettono un gradevole senso di familiarità. Il divano e le poltrone sono davvero pompose, quasi soffici alla vista. Il rosso la fa da padrone. Anche sui muri.

Lo scaffale è zeppo di libri, riviste e ninnoli, così cari a quella che una volta era la padrona di casa. Luogo d'elezione. Ricettacolo di polvere. Fonte di ispirazione. Rifugio multiforme. E i tappeti... i miei preferiti. Geometrie che si fondono con motivi floreali in scintillanti labirinti. Un vero spasso.

Sto divagando. Parlavamo di quell'essere schifoso. Torna a trovarmi periodicamente. Mi disturba. Lo odio. Non potrebbe starsene tranquillamente dove sta di solito?

Non è invitato. Ma si comporta come se fosse il padrone. Scruta dalla finestra. Si muove pesantemente, trascinandosi. Porta il suo cibo sul divano e lo consuma con voracità.

Mi incute un terrore atavico. Fa schifo. Le sue zampe sono nodose come i rami di un albero, ma meno rassicuranti. Quasi artigli. Le sue fauci sono enormi, con fili di bava tesi come le corde di un'arpa.

È catarroso e viscido. Emana un fetore terribile e fa rumori spaventosi. Sono convinto che sia vecchio. Quando lo incrocio non ho alternative. Mi devo nascondere. Ha già provato a uccidermi. Mi sono salvato solo grazie a una provvidenziale fessura

nel parquet. Sono stato in quel buco per ore. Ho aspettato che le luci si spegnessero per uscire, timoroso, a controllare. Il niente. In lontananza un respiro affannoso. Inquietante.

Da quella volta ho capito che le mie osservazioni sono possibili solo da angoli nascosti. Ma lo schifo che provo non è meno intenso. Vorrei schiacciarlo, trituarlo, masticarlo e lasciarlo a putrefare senza pietà. Come lui vorrebbe fare con me. Ma è troppo grosso.

Ho tentato di invischiarlo nella mia ragnatela. L'ha distrutta in un attimo. Io l'avevo costruita con un'immensa fatica. Sono rassegnato. Non vedo l'ora che se ne vada. Per tornare a godermi tranquillo l'oscurità e la polvere della mia tana. Chissà. Magari la prossima volta che se ne andrà non tornerà più.

Cristina Schembri



"Maman"
di Louise Bourgeois
Tokyo

In riva al mare

4 marzo 2006 - Compleanno di Francesca - anni 6

*Cammino lungo la riva,
l'ombra lunga mi precede:
siamo al tramonto!*

*La sabbia schiacciata dalla scarpa si ritira:
l'orma si confonde tra le diverse.
L'onda fluttua sulla battigia,
la schiuma bianca segna confini
sempre diversi:
come la vita.*

Un forte abbraccio dal nonno Lorenzo



Il mare, metafora del cuore

Gianni Paglieri

Bambini, sulla riva del mare, abbiamo preso confidenza con le onde, abbiamo imparato a nuotare a immergerci in esso, l'abbiamo conosciuto. Più tardi ci siamo innamorati passeggiandogli accanto e tra gli scogli, complice il suo mormorare, abbiamo conosciuto per la prima volta il sapore di una bocca e di un corpo che sapevano di sale. Oggi, quando lo osserviamo, ci appare così mutevole, così carico di significati, che non ci dà nemmeno il tempo di capirlo.

Quando è calmo sembra rabbrivire nel suo sollevarsi lento e poderoso e, guardandolo, avvertiamo una rincuorante sensazione di forza e di dolcezza a un tempo, un che di materno che trasporta il nostro pensiero verso un altrove desiderato e sognato.

Quando la tempesta lo scuote... *"il mare si innalza e sembra uguagliare il cielo, / e toccare le nubi aspergendole con i suoi spruzzi, / e ora, spazzando dal fondo la sabbia bionda, / ne prende il colore, ora è più nero delle acque dello Stige, / ora si spiana e biancheggia di schiuma sonante"*. (Ovidio, *Le Metamorfosi XI, 497-501*)... è l'immagine della forza devastante alla quale nessuna forza umana può opporsi.

Quando la luna nella sua pienezza attraversa il cielo e le nuvole si rincorrono spinte dal vento, il mare si riempie di magia e di incantamento, sembra torcersi, lacerarsi, e si popola di riflessi lontani e cangianti, sembra ricoprirsì di scaglie di luna, si solleva come lo percorresse un fremito a lungo trattenuto, come se nelle sue profondità si muovesse lento e pigro un gigantesco serpente. Sono notti inquiete popolate di ombre fuggevoli come fantasmi, notti misteriose e magiche nelle quali ogni nostalgia, ogni desiderio di

ritorno, di persone e di luoghi cari, ogni ricordo svanisce in una maestosità biancastra e arcana, senza limiti, senza orizzonte.

Quando spira il vento di scirocco il mare è grigio, l'orizzonte scompare in una bruma appiccicosa, le onde rotolano stanche sulla riva, incalzate da altre onde, compaiono all'improvviso e all'improvviso scompaiono, assillanti, come i ricordi.

Quando soffia il vento di maestrale, che è un vento luminoso e pulito, il mare si riempie di luce e le onde sono bianche di schiuma, la stessa schiuma da cui nacque la dea della bellezza e dell'amore. Nel porto fischiano le sartie delle barche, sbattono le vele lasche, è un concerto di strida e cigolii che fa nascere il desiderio di partire, di andare lontano, al di là dell'orizzonte, invito e sfida ad un tempo.

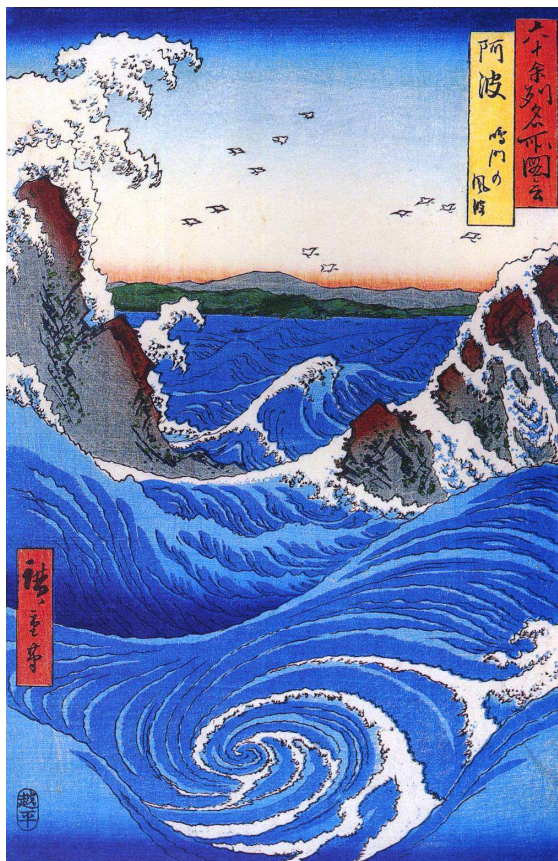
Nei giorni afosi e luminosi dell'estate sembra che un velo sottilissimo disteso sulla superficie lo trattenga, lo imprigiona e ne nasconda ogni trasparenza, ogni profondità e lo renda infido, falso, inganne-

vole.

Visto dall'alto il mare è la rappresentazione dello spazio infinito, sembra lo specchio del cielo, e la nave che appare sul limite dell'orizzonte, un puntino sperduto in una immensità azzurra, è metafora della precarietà del vivere e metafora dell'osare e del desiderio di conoscenza.

Lontano dalla costa il mare è spazio di libertà, dimensione onirica, pensiero, riflessione, sogno e illusione e dimenticanza ma è spazio dei ricordi e del desiderio del ritorno.

I poeti hanno raccontato il mare come una cosa viva, la più sterminata, irrequieta, tranquilla, furiosa cosa che ci sia sulla terra.



Utagawa Hiroshige, Wild sea breaking



Vincent Van Gogh, Les Saintes - Maries de la mer

Per certi scrittori il mare è padre, per altri è madre, per altri è Natura insensibile e crudele, spazio dove ci si può perdere, spazio di confronto e di lotta, spazio della nostalgia e del rimpianto.

In dialetto noi diciamo la marina, in sanscrito madre, mare, morte sono la stessa parola.

L'alba vinceva l'ora mattutina / che fuggia innanzi, sì che di lontano / conobbi il tremolar de la marina" ... così Dante nel Purgatorio descrive il luccichio inconsistente della marina e nell'Inferno coglie l'ora più nostalgica del navigante, l'ora che volge al desio e ai naviganti intenerisce il core ...

Biamonti, la voce rauca dalle molte sigarette fumate, vestito con un giaccone da marinaio, una sera, sulla spiaggia così parlava del mare "... il mare - diceva - è contraltare luminoso alla Terra, poetica della lontananza e della luce ... è molto difficile parlare del mare, è difficile inventare metafore nuove sul mare ... ho cercato di inventarle trasferendone i riflessi nel cielo. Il mare compone a poco a poco un'immagine del morire ma ha dei varchi diafani che lasciano intravedere anche un certo al di là. Parlare del mare è quasi impossibile; bisognerebbe avere un vocabolario nuovo perché parlandone lo si tradisce. Il mare è da ascoltare in silenzio. Nel mare ci sono dei rimandi luminosi che sollecitano l'immaginazione e la mobilità delle onde ha l'andamento del sogno. Infatti se tu dormi con la finestra aperta sul mare, ti senti cullare, come se fosse un sogno sotterraneo che ti porta".

Mario Novaro, alla morte del padre, prova a lenire il suo dolore sulla riva del mare, ai piedi della collina ... e trova ... un mare di dolore, dolcezza e delirio.

Camillo Sbarbaro ricorda il mare di Nervi e le lucciole che facevano da corona al suo breve sospiro d'amore "... La trama delle lucciole, ricordi / Sul mar di Nervi mia dolcezza prima / (trasognato paese dove fui / ieri e che già non riconosce il cuore..."

Paul Valéry vede nel mare la vita rispetto alle tombe, l'infinito del mare rispetto al finito della terra. "II mare, il mare, sempre rinnovato! ... Che fine luccichio tesse e consuma / Tanti diamanti d'impalpabile schiuma, / E quale pace sembra in gestazione! / Quando un sole si posa sull'abisso, / Opere pure d'un principio fisso, / Scintilla è il Tempo e il Sogno cognizione".

Il mare, nel quale ci specchiamo e ci bagniamo fin dall'infanzia, è un mare solare, luminoso e colorato, un mare metafisico e sognato, è il Mare Mediterraneo "I cui confini somigliano al cerchio di gesso che continua a essere descritto e cancellato, che le onde e i venti, le imprese e le ispirazioni allargano o restringono". (P. Matvejevic). Ma al Mediterraneo si oppongono altri mari, mari immensi, gli Oceani, dove la terra lasciata è un pensiero che il tempo scolora e affievolisce, dove il ricordo svanisce tramonto dopo tramonto fino a diventare, esile come un sogno dell'alba.

L'Oceano è un mare grigio, spesso tempestoso, è mitologia di paura, di sfida del pericolo, di messa a prova dell'anima umana davanti alla tempesta che atterrisce, è il terrore del gorgo che attrae e trascina nelle profondità abissali, è spazio senza limiti ma anche spazio della solitudine, dove il naufragio è possibile dove il desiderio del ritorno può diventare insopportabile.

Attraverso il lungo viaggio di Ulisse verso Itaca, le sue peregrinazioni in un mare di insidie, la cultura dell'Occidente ha elaborato uno dei suoi miti più significativi. Nel tempo, il marinaio ha imparato ad attraversare il mare con navi, strumenti e tecniche di navigazione sempre più efficienti e precise e il navigare è diventato un'arte.

Quando tutte le navi erano spinte dalla forza del vento, fu il tempo della vela, un tempo grande e affascinante che ci ha portato il "Nuovo Mondo" ma che per i marinai è stato il tempo delle lacrime e della sofferenza. Dalla costa si vedevano passare i velieri sul filo dell'orizzonte, pieni di vento, costruzioni immateriali fatte d'aria o di nuvole. Poi i vapori hanno



Katsushika Hokusai, The Great Wave

sostituito le navi a vela e con le navi sono cambiati anche gli uomini. Immutato è rimasto soltanto il mare, che però ha perduto la sua dimensione fantastica e avventurosa e la tradizione marinaresca sopravvive polverosa nella penombra di qualche museo e ha odore di fittizio, di artefatto.

Sul mare il marinaio ha imparato ad amare il mondo che ha lasciato ma ha soprattutto imparato che lontano da quel mondo stabile e fermo il piacere e il dolore, la luce del giorno e il buio della notte, il ritorno e la separazione, l'attesa e l'ansia sono irrimediabilmente intrecciate ... *Le linee del mare sono ... la "profondità" dell'abisso e il "senza-confine" dell'orizzonte, due dimensioni che inquietano l'uomo del territorio incapace di vivere senza i segni del mondo, ma non il navigante che non dice al dolore "sparisci" e all'amore "calmati". A differenza dell'uomo del territorio che vuole il mondo, il navigante anela a cose più lontane, più abissali, più indistinte nei loro indiscernibili confini, e il suo cuore, come il mare, vuole se stesso, come l'onda, vuole il ritorno, come il vento, vuole tempesta e, come l'abisso, vuole profondità (U. Galimberti).*

Nell'immensità del mare il marinaio avverte la sua precarietà e non si lascia sedurre dalla calma trasognata dei giorni luminosi e caldi né resta attonito e impaurito nella confusione della tempesta, ma cede piuttosto allo sgomento dell'immenso. Nel centro del mare, quando nessun legame lo lega più alla terra che ha lasciato, il marinaio non può che confidare in se stesso, nelle proprie forze, nella propria capacità. ... *Abbiamo lasciato la terra dietro di noi. Ebbene, navicella! Guardati innanzi! Ai tuoi fianchi c'è l'oceano: è vero, non sempre muggisce, talvolta la sua distesa è come seta e oro e trasognamento della bontà. Ma verranno momenti in cui saprai che è infinito e che*

non c'è niente di più spaventevole dell'infinito (Nietzsche).

Lasciata la terra, nel cuore del marinaio prende posto il desiderio del ritorno, lo stesso sentimento che spingeva Ulisse verso la sua patria, ma, come fu per Ulisse, inesorabilmente accade che, dopo aver assaporato la gioia del ritorno, il marinaio avverta la necessità di riprendere il mare.

La terra scomparsa al di là dell'orizzonte, il mare diventa una dimensione di libertà e chi ha vissuto per molto tempo in una simile dimensione si forma in un certo modo ma più di altri ha bisogno di un punto fermo, di un centro al quale ritornare.

Il marinaio non è un vagabondo che non sa dove andare, ma ha bisogno di dare un "senso" al suo viaggiare continuo, di tornare ogni volta al luogo da dove è partito, dove c'è una donna che lo aspetta, ma non tutte le donne sanno aspettare e certe volte il marinaio, al suo ritorno, non trova più la donna che gli aveva giurato di aspettarlo sempre ...

Il viaggio chiede il ritorno, così come il ritorno chiede il racconto del viaggio compiuto e nel raccontare a chi l'ha aspettato per tanto tempo il marinaio sente che il suo vagabondare acquista valore e trova la forza per un'altra partenza.

Infine, quando dopo molti anni ritrova la sua Itaca, scopre che il mare ha irrimediabilmente segnato il suo cuore e si sente un disadattato e trova così povera la sua isola che il suo cuore si fa inquieto perché comincia di nuovo a sognare... e sogna bianchi velieri che sorgono dall'orizzonte e che lenti scompaiono dietro a un altro orizzonte e poco alla volta nel suo cuore si fa strada il desiderio di tracciare ancora una rotta e di issare ancora una vela per dirigere la sua barca verso un porto sognato...

*Ed ecco ce ne andiamo come siamo venuti
arrivederci fratello mare
mi porto un po' della tua ghiaia
un po' del tuo sale azzurro
un po' della tua infinità
e un pochino della tua luce
e della tua infelicità.
Ci hai saputo dir molte cose
sul tuo destino di mare
eccoci con un po' più di speranza
eccoci con un po' più di saggezza
e ce ne andiamo come siamo venuti
arrivederci fratello mare.*

Nazim Hikmet

Dovremo dire addio alle caldarroste?

È arrivato anche in Italia il *Cinipide galligeno del castagno*.

Questo micidiale insetto originario della Cina, sta compromettendo pesantemente la produzione delle castagne. Grande preoccupazione in provincia di Cuneo e in Toscana, regioni in cui la coltivazione del castagno è ancora molto diffusa.

Questo storico frutto, che nei secoli scorsi era stato un prezioso alimento, fresco e conservato, per le popolazioni collinari e di mezza montagna, era stato in buona parte dimenticato e snobbato negli anni del *boom economico*. Periodo in cui l'uomo abbandonò la campagna povera per trovare occupazione nell'industria più redditizia.

La castagna venne forse considerata un alimento da poveri e non più all'altezza del benessere conquistato. In questi ultimi anni la castagna è stata riscoperta, e molti castagneti abbandonati vengono nuovamente curati e ritenuti una fonte di reddito.

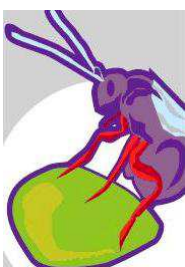
Ecco che proprio adesso arriva il Cinipide a distruggere questo frutto interessante anche dal punto di vista culturale. Questo insetto prima di giungere in Italia, (i primi furono scoperti già nel 2002), aveva già infestato il Giappone, la Corea e gli Stati Uniti.

Si manifesta formando sulle piante delle "galle" che inglobano le giovani foglie e i fiori, compromettendo la produzione dei frutti.

Un giorno del mese di settembre scorso sono passato dal mio paese natio (Santuario di Savona), e Mario, ottantenne, uno degli ultimi contadini rimasti, mi ha fatto vedere una foglia con la galla del Cinipide.

Le contromisure sono difficili. La lotta con fitofarmaci è quasi impossibile per l'estensione dei boschi e le dimensioni delle piante, l'unica strada possibile è l'immissione di parassiti antagonisti, soluzione già adottata in Giappone, con risultati confortanti ma non

definitivi. In Italia, salvo alcune prove fatte con elicotteri che hanno irrorato dei fitofarmaci, la lotta deve ancora iniziare, speriamo che qualcuno si muova. Dovremo davvero rinunciare in futuro alle caldarroste? Spero proprio di no.



Io, che sono nato in campagna e da bambino mi sono cibato in autunno anche di castagne, qualche volta durante l'anno ho sempre continuato a mangiare le castagne, mi sono sempre piaciute.

Già abbiamo subito negli anni scorsi l'invasione del



Matsucoccus, la cocciniglia che ha ucciso i pini della Liguria, (alla Pineta di Arenzano è rimasto solo il nome). Per non parlare del *Punte ruolo rosso delle palme*, anch'esso di origine asiatica come il Cinipide, giunto prima in Sicilia e adesso anche in Liguria a far morire le nostre palme.

Tutto questo farà parte della discussa *Globalizzazione*?

Beppe Cameirana

N.O.I.

Nuovi Orizzonti Insieme

Nuovi Orizzonti Insieme sono la nostra meta, studiando e imparando con incessante impegno le varie discipline, con viaggi e spettacoli di musica e teatro, riunioni e festicciole di convivialità, creando l'amicizia in un clima di armonia delle tre nostre età verso il comune intento: salvar quei nobili valori, nel tempo un po' sopiti, ma che nessun di noi deve dimenticare.

Selma Braschi

Un viaggio nella Scozia

La Scozia offre un paesaggio vario e grandioso. Nell'estremo nord ci sono le Highlands con le montagne più alte di tutta la Gran Bretagna che cedono il posto a vaste brughiere, profonde valli, laghi e fiordi. In questo paesaggio ci sono scogliere a picco, dove nidificano gli uccelli marini ma sulle montagne domina l'aquila reale. La costa occidentale, riscaldata dalla corrente del Golfo, ha un clima temperato. La regione orientale presenta dolci colline, verdi pascoli e campagne.

Come arrivare in Scozia: si può raggiungere la Scozia in auto, in pullman, in treno, in aereo, in traghetto. Le strade sono buone e permettono di giungere ai traghetti per le isole attraverso un paesaggio indimenticabile. Si può viaggiare sui comodissimi treni rapidi da Londra a Glasgow ed Edimburgo che, impiegando meno di cinque ore, hanno una coincidenza con le linee dirette alle Highlands. È facile andare in Scozia con l'aereo. Da Londra ad Inverness ci sono solo 75 minuti di volo. Tutte le isole sono collegate da numerosi traghetti con tariffe ridotte, come il Travepass che permette di viaggiare per 14 o 7 giorni illimitatamente in treno o in traghetto a un prezzo speciale.

L'auto è senz'altro il mezzo più comodo. Attraverso la Manica con un traghetto da Calais a Dover si prosegue per Canterbury, poi si percorre la tangenziale di Londra diretti a Stratford upon Avon, Birmingham, Liverpool fino a Carlisle. Adesso entriamo nei "Borders Scozzesi" ricchi di pascoli.

Possiamo percorrere un itinerario circolare, quello della lana, che tocca tutti i centri più importanti della sua lavorazione: ovvero Langholm, Jedburgh, Melrose, Galashiels, Peebles, Moffat (il villaggio più bello).



Castello Dunnottar - Aberdeen

Un altro itinerario nelle Grampian Highlands è quello del whisky: è un percorso di 110 km in un paese spettacolare fra montagne e vallate che tocca le famose distillerie di Glenlivet, Glen Grant, Glenfiddich ed altre.

Nel distretto di Gordon dei cartelli bianchi e blu indicano anche l'itinerario dei castelli (ne comprende nove). Si riprende la strada per Glasgow, città fantastica, ricca di attrazioni e paradiso dello shopping, poi per Edimburgo, su cui domina il suo antico castello, città ricca di storia, d'arte e di cultura.

Da Edimburgo puntiamo verso nord. Attraversiamo due lunghi ponti sul Firth Of Forth, giungiamo a Perth, a Dundee, ad Aberdeen, ad Inverness e quindi a Thurso, sull'estremità settentrionale della Scozia. Partendo con un battello dal vicino porto Scrabster arriviamo alle isole Orcadi ove sono conservati alcuni resti archeologici vichinghi oltre ad una cappella costruita dai prigionieri italiani, e più a nord, alle remote isole Shetland. La Scozia vera e propria termina al capo di John O Groats.



Selma Braschi



Edimburgo, l'affascinante capitale della Scozia

Viaggio a Ravenna

marzo 2011

Tutti lo aspettavamo con ansia. Probabilmente perché era il primo viaggio dopo un lungo ed uggioso inverno. La prima volta che finalmente potevamo evadere e iniziare una felice stagione di viaggi ed esperienze culturali.

Il tempo non si è smentito. Sempre di inverno si trattava. Si prevedeva pioggia e atmosfera gelida: forse da neve! Ma che importa: siamo amici, saremmo stati bene insieme e comunque avremmo visto tutte le cose che ci aspettavamo di vedere.

Il viaggio è stato più breve di quanto pensassi. Per le ore 11.30 eravamo già in città. Il tempo per un veloce pranzo, inaspettatamente sedute al sole ai tavolini di uno snack bar in Piazza del Popolo, ed eccoci pronte per le meraviglie che ci aspettavano.

La nostra guida, Paola, è stata veramente in grado di trasmetterci tutto il suo sapere relativamente a Ravenna ed ai monumenti che dovevamo visitare, senza mai cadere in inutili pedanterie.

Con garbo e con fermezza ci ha portati a ripercorrere nei secoli la storia di Ravenna, e cioè dal 450 circa d.C., e dei suoi bellissimi, anzi fantastici, mosaici. Questi raffinati e complessi manufatti mi hanno veramente affascinata. E pensare che fino ai primi del '900 la città era caduta in rovina, e che i bombardamenti della II guerra mondiale non la hanno risparmiata! È stato miracoloso il recupero di questo patrimonio storico ed artistico, recupero che peraltro non si è per niente esaurito. Vi sono infatti ancora scavi in corso che stanno mettendo in luce altri reperti archeologici che probabilmente vedranno i nostri poster!

Teodorico, Giustiniano e Galla Placidia: si sono assicurati l'eternità. A loro va tutta la nostra riconoscenza ed ammirazione per l'ambizione costruttiva che ha portato anche ai nostri giorni tanto benessere ai cittadini di Ravenna.

Infatti Paola ha esplicitamente dichiarato che Ravenna potrebbe mantenersi col suo patrimonio artistico.

Peraltro non conosco altre piccole città che vantino 8 monumenti dichiarati Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco!

E che dire del fenomeno della subsidenza? È stato veramente interessante apprendere che Ravenna è stata costruita in riva al mare, che poi nel corso dei secoli si è ritirato per 11 km (distanza odierna dal Lido di Classe) e si è verificato un progressivo abbassamento del terreno. Pertanto tutta la città poggia su un terreno che attualmente si abbassa di circa 10 cm l'anno e molti monumenti (direi la maggior parte) in passato hanno dovuto essere 'rialzati' ricostruendo pavimentazioni e colonnati per riadattarli alla rete viaria. Addirittura nella Chiesa di San Francesco si può vedere che la cripta è sommersa dall'acqua e vi galleggiano anche alcuni pesci!

Anche il Mausoleo di Teodorico in alcuni periodi rimane sott'acqua perché non è stato possibile rialzarlo, dato il suo peso costituito dalle pareti e dal monolito calcareo

di copertura. Questa situazione è veramente incredibile e nessun libro la riporta, nonostante io la trovi estremamente interessante.

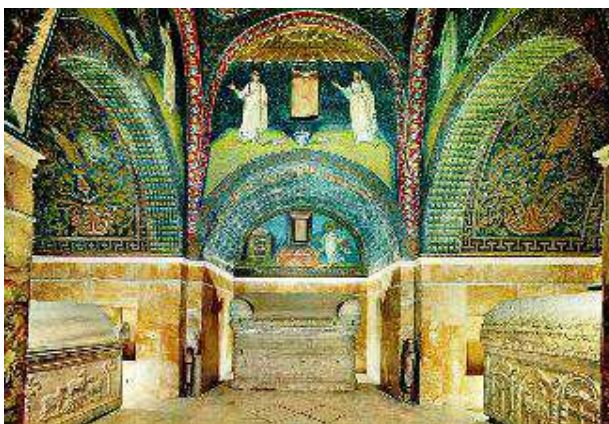
E che dire della 'Domus dei tappeti di pietra'?

Durante gli scavi per la realizzazione di alcuni boxes, si sono trovate queste pavimentazioni incredibili e fortunatamente si

sono potute salvare grazie ad un'opera di attento restauro. Molto interessante vedere le fotografie a testimonianza di tutto il lavoro di recupero e la ricostruzione virtuale del palazzo di cui facevano parte.

Ravenna è veramente bella, molto più di quanto potessi immaginare. I mosaici sono splendidi ed hanno delle tinte incredibili che non rendono assolutamente in fotografia. In San Vitale, nel Mausoleo di Galla Placidia, in Sant'Apollinare Nuovo e in Sant'Apollinare in Classe ecc. ecc. si è avvolti da queste decorazioni musive fantastiche in un'atmosfera che definirei magica.

Meravigliosa la compagnia. Alla prossima.



Mausoleo di Galla Placidia

Viaggio in Basilicata

Martedì 1 settembre, appuntamento alle 7 alla stazione di Arenzano per un viaggio che aspettavo con interesse in quanto non conoscevo la regione. L'aspettativa era molta ed il risultato è stato superiore a quanto atteso.

La Basilicata è una regione prevalentemente montuosa con paesaggi che vanno dalla pianura molto coltivata, con campi di forma geometrica incastrati fra di loro in modo da assumere un insieme ordinato con tinte che variano dall'ocra al bruno, a montagne boschive o completamente brulle a causa del terreno calcareo od argilloso.

Le persone sono molto gentili e ben disposte nei confronti dei turisti. Mi ha colpito il fatto che, nei piccoli centri, non si distinguono i negozi dalle abitazioni, le porte sono molto simili e le vetrine inesistenti. Sulla strada sono posizionati stendini con indumenti e biancheria ad asciugare e reste di peperoni e fichi a seccare. Le vie e le piazze sono molto pulite e danno l'impressione di una grande cura nel mantenimento del territorio.

In alcune zone, come ad esempio la zona intorno a Potenza, si parla un particolare dialetto di chiara matrice nordica, in particolare del Piemonte padano e dell'entroterra ligure dovuto, secondo alcuni studiosi, alle migrazioni da nord verso sud degli eretici, a partire dal XII secolo, per sfuggire alle persecuzioni e trovare una maggiore tolleranza religiosa. La Basilicata è stata terra di conquista di numerosi popoli fin dall'antichità quali greci, romani, longobardi, bizantini, normanni, angioini e tutti hanno lasciato tracce spesso imponenti della loro dominazione.

Tornando al nostro viaggio, senza voler fare un resoconto particolareggiato della visita dei castelli federiciani, delle chiese e delle località notevoli per l'interesse archeologico, storico ed artistico, quali i castelli di Melfi e di Lagopesole, Venosa, dove nacque Orazio, con la chiesa della SS. Trinità circondata dalla "chiesa incompiuta" e gli scavi romani, Acerenza e la sua cattedrale e città come Potenza situata ad oltre 850 metri

di altitudine con moltissime scalinate per passare da un livello all'altro dell'abitato tanto che ha le scale mobili più lunghe d'Europa, mi soffermo su tre realtà che mi hanno particolarmente colpita: il parco della Grancia e la storia bandita, Aliano dove venne confinato Carlo Levi e i Sassi di Matera.

Il parco della Grancia, che si trova a pochi chilometri

da Potenza alle falde del castello di Brindisi di Montagna è il primo parco storico-ecologico d'Italia che unisce la valorizzazione dell'ambiente naturale con la rievocazione e la rivendicazione delle radici del mondo rurale.



Alla sera abbiamo assistito alla rappresentazione de "La Storia bandita", uno spettacolo in cui 500 figuranti in costume raccontano l'epopea dei briganti nella Basilicata dopo l'Unità d'Italia. Brevemente l'opera è la storia di un popolo fiero, guidato dal brigante Carmine Crocco che lotta per la libertà e per il riscatto in un'atmosfera altamente coinvolgente.

La straordinarietà dello spettacolo è dovuta all'ambientazione. Il palcoscenico è un ampio pianoro dove, oltre agli attori, si esibiscono cavalli, buoi e animali da cortile e parte della scenografia è costituita dai boschetti laterali agli spettatori, perché la zona del pubblico è parte integrante della ricostruzione dell'evento storico, mentre il fondale è una parete rocciosa sormontata dal castello. Il tutto è corredato da grandi immagini proiettate sulla retrostante roccia, ambientazioni musicali, suggestivi giochi di luci e non da ultimo la voce narrante di Michele Placido.

La rievocazione delle battaglie è stata molto realistica tanto che la prima cannonata ci ha colto di sorpresa, facendoci sobbalzare sui sedili e gli incendi erano tanto verosimili da preoccuparci un po'. Senza esagerazioni si può dire che abbiamo assistito ad uno spettacolo unico. Queste brevi note non sono sufficienti a illustrare la forza e la grandiosità dell'opera. Credetemi sulla parola, è una manifestazione da vedere.

Per arrivare ad Aliano, attraversata la valle dell'Agri zona molto boscosa ed impervia, abbiamo percorso

Aliano - Gruppo Unitre



Hanno la forma con cui, a scuola, immaginavo l'Inferno di Dante."

I Sassi sono stati iscritti nella lista dei patrimoni dell'umanità dell'UNESCO perché rappresentano un ecosistema urbano straordinario abitato fin dal paleolitico (sono stati trovati reperti del XIII a. C.) e molte case, scavate nella calcarenite, sono state utilizzate, senza eccessive modifiche, dall'età del bronzo alla seconda metà del secolo scorso quando, con una legge dello Stato, venne deciso lo sfollamento a causa delle precarie condizioni igieniche. Attualmente molte abitazioni e chiese sono state restaurate ed utilizzate come musei ed esercizi commerciali. Ci sarebbe da dire molto altro sulla storia, sulle caratteristiche degli abitanti e sul modo di vivere stipati in case anche di 35 metri quadrati con animali e attrezzi di lavoro, ma lo spazio è tiranno. Faccio solo un breve cenno al "vicinato" costituito da un insieme di abitazioni che si affacciano su una piazzetta, spesso con una cisterna al centro, forno e servizi in comune ed abitato da persone dello stesso clan. Il capo del vicinato stabiliva le regole della convi-

una pianura sempre più arida e circondata da colline di arenarie che via via si innalzano con pareti sempre più ripide fino ad arrivare a due "torri" che sembrano una sorta di portone oltrepassato il quale, in lontananza, si vede Aliano posta sulla sommità di una collina apparente irraggiungibile.

La strada corre su un crinale strettissimo e abbastanza inquietante a causa degli strapiombi laterali. Salendo verso il paese a sinistra abbiamo pareti in arenaria di colore grigiastro praticamente verticali, tanto da ricordare un "canyon" con gole profonde e buie mentre a destra si trovano i "calanchi", colline prevalentemente argillose percorse da solchi paralleli e a ventaglio creatisi per effetto dell'erosione delle acque superficiali tanto da delineare un paesaggio selvaggio e lunare.

Carlo Levi, nel suo "Cristo si è fermato a Eboli", descrive Aliano come il paese dove "da ogni parte non c'erano che precipizi di argilla bianca su cui le case stavano come liberate nell'aria".

Abbiamo visitato la casa in cui lo scrittore ha soggiornato durante il confino ed il Parco Letterario a lui dedicato, dove si trovano i luoghi descritti nella sua opera e ben illustrati da targhe poste lungo il percorso. Possiamo solo immaginare le difficoltà sopportate da Levi sia per il raggiungimento del paese con gli scarsi mezzi di comunicazione allora esistenti, sia per la permanenza che deve essere stata difficile, per il clima e per il totale isolamento.

Il modo migliore per descrivere il primo impatto con Matera è quello di utilizzare sempre le parole di Carlo Levi: "Arrivai ad una strada che da un solo lato era fiancheggiata da vecchie case e dall'altro costeggiava un precipizio. In quel precipizio è Matera. La forma di quel burrone era strana, come quella di due mezzi imbuti affiancati, separati da un piccolo sperone e riuniti in basso da un apice in comune" e prosegue "Questi coni rovesciati, questi imbuti si chiamano Sassi.

venza e sovente imponeva dazi agli estranei per l'attraversamento del suo territorio. Il vicinato era la cellula fondamentale dell'organizzazione comunitaria. Questo viaggio mi ha permesso di conoscere una terra fuori dai normali itinerari turistici ma che, per la storia e le bellezze naturali ed artistiche, dovrebbe essere più pubblicizzata. Concludo con la classica frase dei tempi di scuola: "siamo tornati a casa stanchi ma felici".



I sassi di Matera

venza e sovente imponeva dazi agli estranei per l'attraversamento del suo territorio. Il vicinato era la cellula fondamentale dell'organizzazione comunitaria.

Questo viaggio mi ha permesso di conoscere una terra fuori dai normali itinerari turistici ma che, per la storia e le bellezze naturali ed artistiche, dovrebbe essere più pubblicizzata.

Concludo con la classica frase dei tempi di scuola: "siamo tornati a casa stanchi ma felici".

Gabriella Canepari

Nella lontana Russia

L'ultimo viaggio mi ha portato nella lontana Russia. Era da qualche tempo che desideravo visitare questo paese e quest'anno il sogno si è realizzato.

Dopo essere atterrati all'aeroporto moscovita, dopo le ore 24, un autobus ha accolto la mia comitiva composta di 35 persone partite dall'aeroporto di Milano. La nave ci stava aspettando per condurci, attraverso fiumi e laghi, a San Pietroburgo.

Devo dire che la Russia che mi ha più colpito è quella delle rive del Volga, dei suoi villaggi, dei suoi abitanti. Attraversando il lago Onega abbiamo raggiunto Kizhy, una piccola e caratteristica isola, dove il tempo si è fermato. Sveltano, brillando al sole, le cupole argentate della Cattedrale della Trasfigurazione (patrimonio dell'Unesco), costruita in legno di pioppo senza nessun chiodo metallico.

Con il tempo, le scaglie del pioppo, che ricoprono appunto le cupole, acquisiscono colori sgargianti che vanno dall'argento all'oro. Scopriamo brughiere, case di legno, alcune visitabili.

E scopriamo come vivevano un tempo nell'isola.

La casa consta di una gran cucina con una grande stufa che irradiava calore a tutti gli ambienti. I vecchi e i bambini potevano dormire in una struttura di mattoni ricavata a fianco della stufa. Nella gran casa al piano inferiore trovavano rifugio anche gli animali nei mesi più freddi. In ogni casa non mancava mai un'icona della Madonna, posta in un punto ben visibile entrando. Non mancava il telaio, una culla, la quale attraverso una carrucola poteva essere trasportata e così cullata da un angolo all'altro della stanza; un gran tavolo, attorniato da panche, poteva far sedere comodamente più di 18 persone.

Il patriarca della famiglia aveva il posto d'onore a capotavola. Convivevano più persone componenti della stessa famiglia (nonni, zii, ecc...). I più benestanti (assai pochi), avevano anche un salotto, dove erano esposte cristallerie in credenze scolpite con il legno di betulla, samovar su panche impreziosite da tappeti, comode poltroncine e dove ascoltavano i discorsi degli ospiti, mentre sorseggiavano bevande calde. Il solaio era il luogo proposto ad accogliere gli attrezzi

del lavoro: macine, ceste, rastrelli, cestini, orci di legno con le provviste salate, ma non mancavano mai le slitte per potersi muovere tra ghiaccio e neve. Anche le barche vi trovavano riparo nell'attesa della bella stagione. Le slitte e le barche erano portate fuori attraverso uno scivolo di legno. Durante l'inverno il lago è completamente gelato: ora come tempo fa (le temperature arrivano tuttora a meno 35°).

Ora il villaggio di Kizhy vive grazie ad una stazione dei pompieri che vi stanza tutto l'anno. Inoltre d'estate la gente fa rivivere le case dedicandosi a tanti lavori d'artigianato: incidono legno, lavorano pizzi al tombolo, stoffe al telaio, dipingono matrioske, creano vasellame lavorando la creta.

Un cimitero tra fiori di campo mi ha particolarmente

colpito: resti del passato e del presente sono sepolti vicini: chi ha una semplice croce di ferro ortodossa, chi (i più recenti) una lapide con la foto del defunto scolpita in marmo. Entrambe le tombe sono racchiuse da una piccola inferriata, quasi un giardino recintato dove una panchina accoglie il visitatore. Pace; un mulino a vento fatto di travi di legno, un piccolo campo di calcio tra



Kizhy, Cattedrale della Trasfigurazione

fiotti ciuffi d'erba, una piccola chiesetta. Il profumo dei lillà, alcuni bianchi, si espande nell'aria.

Il passato e il presente s'intrecciano dando un'impressione al di fuori del tempo e dello spazio.

Ricordo, inoltre, le vecchie donne che ci venivano incontro ad ogni sbarco offrendoci i loro prodotti della terra, oppure mazzolini di fiori di campo. Dopo aver dato un'offerta ad una di queste signore, ho dovuto accettare un mazzetto di fiori blu, blu come il cielo in quel momento.

Commosa, sono entrata in una chiesa e li ho deposti davanti ad un'icona della Madonna, pensando al blu della pace, al blu del cielo, al blu degli occhi della mano che raccolse i fiori, sperando che un pensiero positivo, un piccolo gesto di solidarietà ed una preghiera possano contribuire a far vivere meglio i meno fortunati.

Giuseppina Marchiori

La moda di Roberta

a cura di Roberta Campo

Ha senso, in un periodo come questo, parlare di moda? Pare strano, è vero, ma un senso ce l'ha perché questo "comparto" muove un'enorme massa di denaro che fa comunque girare l'economia! Sessantadue miliardi (di euro)!!!

Certo non sarà la nostra moda (nostra di Noi) che farà il peso, ma... le gocce fanno il mare!

E poi la moda è una terapia contro il Mood da recessione, perché ci mette di buonumore.

E così iniziamo un nuovo anno e ci domandiamo sempre come sarà, che cosa potremmo fare per migliorare lo stato delle cose e quindi anche il nostro modo di vivere.

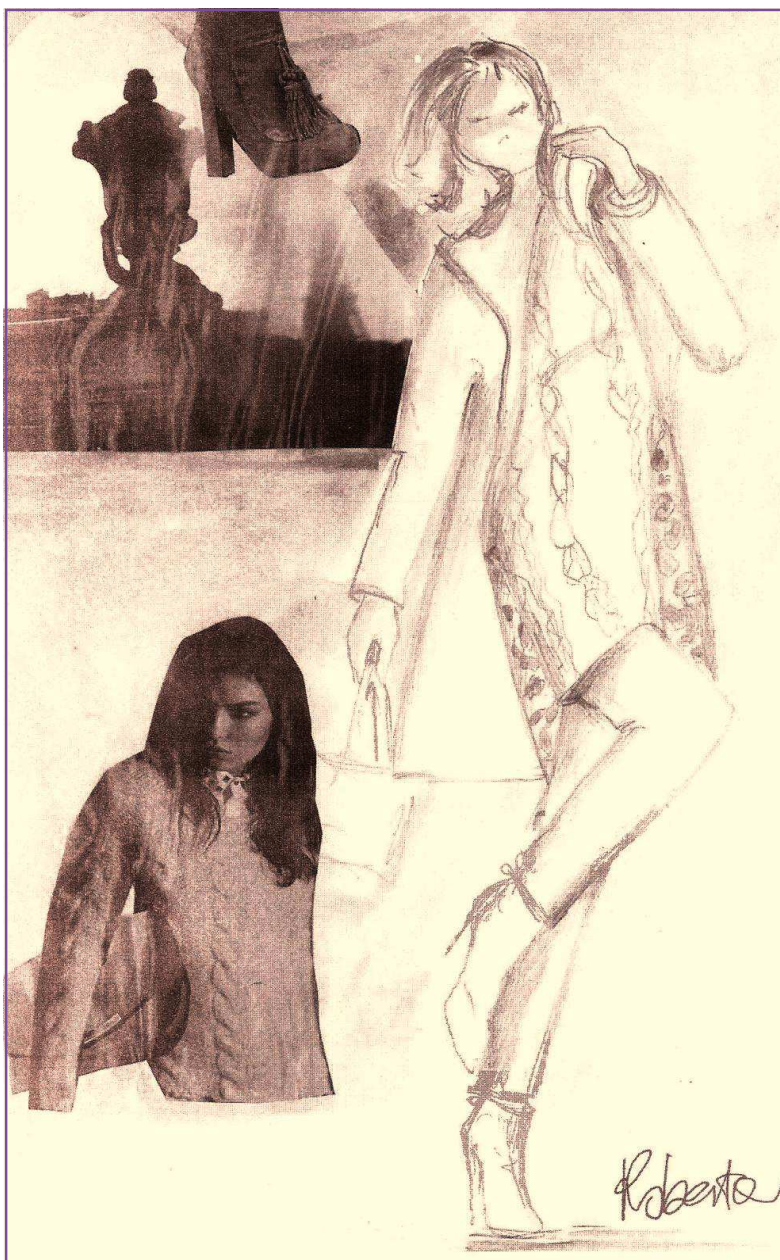
Cerchiamo di essere obiettive e non ascoltiamo troppo la voce di televisione, giornali e mass media! Saremo più serene! Questo il mio modo di pensare e naturalmente ciascuno è libero!

Veniamo a noi, alla nostra piccola aria serena. "Scegliete ciò che vi sta bene non quello che impone la moda". Queste sono parole di uno stilista fuori dagli schemi, amante delle curve e della femminilità che esalta con le sue creazioni (Rossella Salemi).

Perciò quest'anno pochi pantaloni, abiti femminili e abiti "foulard" molto sensuali. Tavolozza di colori per gli accessori. Questo dicono i signori della moda, ma noi i pantaloni così comodi continueremo a metterli, magari potremmo accorciarli un po' e mettere ai piedi stivaletti e stivaloni che debitamente spunteranno dai pantaloni stessi.

Cappe, paltoncini, giubbotti, boleri di pelliccia e coprispalle da indossare sopra a tutto.

Questo è l'inverno che si tingerà di bianco. Aristocratico e un po' altero, va usato puro e non ha bisogno di "orpelli" per essere affascinante. Per esempio cappottino minimale senza collo, pantaloni fluidi altrettanto bianchi e decolté camoscio chiaro: un trionfo!



Per quanto riguarda il disegno vorrei precisare che anche il cappotto può essere sexy (con fodera animalier). La linea trapezio, invece, è un'alleata dei chili di troppo. Maxi pullover con trecce e lavorazioni, il tutto rigorosamente color panna, compresi gli stivaletti. I "collages" nel disegno possono suggerirvi alcune idee.

Avete visto i nostri uomini nelle sfilate? Casual, colorati e sportivi, sì, anche le certe età possono rinverdire. Non esagerate, ma osate un po' con un'aria più disinvolta.

E con un abbraccio di bentornati e bentrovati vi saluto caramente.

Il letto

Veloce excursus nella storia del mobile più antico nella storia dell'uomo

Si parte dai primitivi che, tutt'oggi, non conoscono altro letto che mucchi di foglie, di corteccia d'albero, di pelli, di stuoie, di tappeti, e le amache delle zone tropicali e si passa alle classiche strutture sollevate da terra.

I letti più antichi sono Egizi, seguiti da quelli Assiro-babilonesi, quasi della stessa foggia. Ci sono i letti finemente lavorati dell'età sumera.



Poi nell'età ellenistica le gambe dei letti sono finemente lavorate al tornio con motivi ispirati al ciclo dionisiaco. Anche i Romani adottarono il tipo di letto ellenistico.

In epoca medievale il letto era costituito da un pagliericcio su di un tavolato.

La forma del letto si costituì definitivamente agli inizi del secolo XV.

Nacquero le spalliere, quella anteriore più alta, che divennero sempre più ricche e decorative.



Nel secolo XVI le spalliere furono sostituite da colonne atte a sorreggere un baldacchino.

Dalle forme classicamente severe del Rinascimento si passa al Barocco con forme più ampollose. Come si passa dal neoclassico napoleonico a quello floreale e liberty.

Nell'Ottocento furono in voga i letti in ferro soprattutto per le classi non facoltose.

Al pagliericcio si sostituì il saccone a molle e la rete metallica, fino ad assumere nel nostro secolo una forma comoda e razionale.

Marilina Bortolozzi

Natale tutto l'anno

Henry Van Dyke



*Siete disposti a dimenticare
quel che avete fatto per gli altri
e a ricordare quel che
gli altri hanno fatto per voi?
A ignorare quel che il mondo vi deve
e a pensare a ciò che voi
dovete al mondo?
Ad accorgervi che i vostri simili
esistono come voi,
e a cercare di guardare dietro i volti
per vedere il cuore avido di gioia?*

*A capire che probabilmente
la sola ragione della vostra esistenza
non è ciò che voi avrete dalla vita,
ma ciò che darete alla vita?
A non lamentarvi per come va l'universo
e a cercare intorno a voi
un luogo in cui potrete seminare
qualche granello di felicità?
Siete disposti a fare queste cose
sia pure per un giorno solo?*

Allora per voi Natale durerà per tutto l'anno.

Cartolina di Genova

Una cartolina di Genova, del suo golfo, del mare morbidamente ondulante, della corona dei monti aguzzi che vanno abbrunandosi, e in cima una luna rossa da sogno. Una palla di passione come una rosa rosa di Garcia Lorca.

Nel cielo che segna il tempo fra l'ultimo raggio di sole e la prima stella che timidamente palpita.

In attesa delle altre che presto riempiranno la volta, ancora indecisa fra l'azzurro del giorno e il blu della notte.

L'imbrunire così caro ai cuori teneri.

Mi sento totalmente immerso, nel paesaggio, nell'anima del paesaggio, nella mia interiorità più intima. Poggio i piedi sulla passeggiata De Andrè, felice e selvaggia, come si conviene ad una costa di Liguria.



La nostra preghiera Imbrunire in settembre (2011)

*Una sfrontata luna rossa
trionfa sulle cime dei monti,
che, paterni, abbracciano Genova.
Inonda di rosa i vicoli bui,
rinuora gli amori tremuli,
promette calore all'autunno.
I miei occhi ispirano mare,
dalla sponda opposta del golfo.
L'acqua spande languida quiete.
Lieta accoglie la chioma della diva,
che accenna un sorriso al futuro.
Immergere vorrei volto e pensieri
nello specchio mobile e fresco.
Cercare un'onda di consolazione.
Sguardo sognante per la città distesa.*

*Genova, questa sera, gioca a basket con la luna.
Ogni momento è buono per fare centro.*

Il caprifoglio stilla nell'aria ultime aspersioni di profumo, che ti fanno viaggiare lontano. Verso gli empori profumati delle rive del Mediterraneo, concentrati di saperi millenari, di scambi, di doni, di bellezza, di umanità. Ha lavorato molto il caprifoglio per cooperare a rendere piacevole un'estate calda, interminabile, agrodolce.

È stata la mia estate, trascorsa tra queste scogliere, in ascolto di questo mare, di questi grilli, di queste piante tenaci.

Il mondo con il fiato sospeso, la vita offesa, il futuro nero.

Luna rossa, luna rosa, arancio, luna d'argento, di perla, luna d'oro. Speriamo mai più rossa di vergogna.

Angelo Guarnieri



La lingua è la veste del pensiero

La letteratura è formata da parole senza le quali non vi è esistenza. Ogni essere umano è dotato della capacità di esprimere, intendere e pensare, possiede quello che si chiama linguaggio.

L'uomo ha affrontato prima i problemi fisici e metafisici di quelli morali, guarda fuori prima che dentro se stesso.

Quale fu la lingua di Adamo? Con la Torre di Babele, gli uomini non si compresero più, nacquero lingue diverse. Con la discesa dello Spirito Santo, si dice, gli Apostoli parlano un linguaggio comune, ma era quello dell'amore che tutti capivano.

È difficile definire le origini della lingua italiana la quale sorse lentamente dal Latino, si deformò attraverso l'influenza delle dominazioni e si sviluppò per arrivare alla nostra parlata d'oggi. Cade l'uso dello scrivere in Latino e nasce la prosa volgare.

"Dolce Stil Nuovo" si chiama la forma letteraria che ebbe origini da Guido Guinizelli, per non parlare di Dante che segnò la sua orma luminosa nella nuova scuola nascente.



Firenze: Biblioteca della Crusca

Nel 1583 nasce l'Accademia della Crusca (trasciare i vocaboli impropri separando, appunto, la farina dalla crusca), con l'intento di compilare un vocabolario con la lingua usata dai trecentisti toscani. Vi apparterranno anche Carducci e Pascoli, fu interrotto nel 1923 alla lettera O.

Molti rivendicarono il diritto, da tutte le parti d'Italia, di dare alla lingua il loro contributo. Per il Manzoni, non c'era altra lingua che il Toscano. Anche

l'Arcadia del 1609 si era proposta di purificare la lingua, ma degenerò in frivolezze e vacuità.

Una volta fatta l'Italia, si disse, facciamo l'Italiano: unità di linguaggio unità nazionale.

A diffondere l'Italiano servì la Chiesa con i missionari e le sue istituzioni. Anche i garibaldini con lo sbarco in Sicilia ne ebbero il merito. L'Italiano non esisteva come linguaggio comune, fu un

impulso istituzionalizzato.

Il linguaggio che esprime pensieri astratti, capacità di espressioni infinite è dell'Uomo. L'uccello canta sempre nello stesso modo.

Non è detto che le parole entrino tutte in contatto con la realtà, ma la parola presa alla lettera uccide, come nel caso dei fondamentalisti.

Con la nascita dell'Europa, si pensò alla tutela delle lingue europee. L'immagine ha distrutto, in parte, la cultura occidentale.

Gli americani usano 380 parole inglesi quando Shakespeare ne usava 24.000. Il linguaggio è divorato dal minimalismo ossessivo dei codici elettronici. Travolto dall'uso telematico.

A volte è difficile trovare le parole, ma, durante la caduta delle Torri a New York, furono scambiate migliaia di messaggi che permisero di ricostruire minuto per minuto il tragico avvenimento.

Gianna Guazzoni



P. Bruegel, La torre di Babele



Le ricette del cuore

a cura di Edda Sinesi

Le ricette fanno parte di una ricerca svolta dai ragazzi della scuola elementare e media di Arenzano e Cogoletto che hanno interrogato mamme, nonne e zie e hanno anche realizzato i disegni.

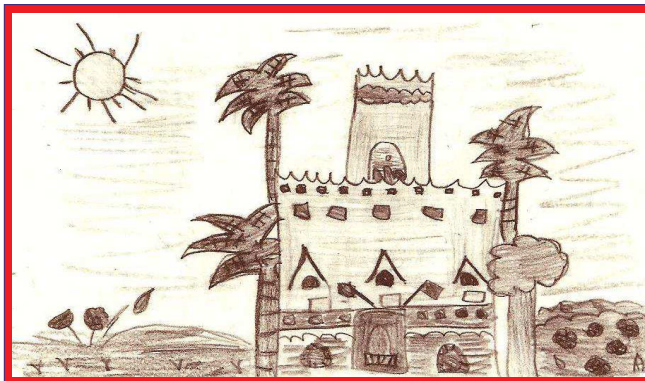
Frascaieu

1 kg di verdura mista
300 g farina di grano
olio extra vergine d'oliva
formaggio grana
sale

Dopo aver tagliato la verdura a pezzetti (carote, cipolle, biette, patate, fagioli, sedano...) cuocere a lungo fino a preparare un minestrone.

Schiacciare quindi la verdura con una forchetta, salare. Qualora il composto risultasse troppo denso, allungare con acqua e portare ad ebollizione, altrimenti versare direttamente la farina bianca a pioggia e mescolare, evitando la formazione di grumi. Far bollire il composto per circa 15-20 minuti fino ad ottenere la consistenza della polenta.

Tagliare a fette come la polenta e condire con olio d'oliva e formaggio grana.



Focaccette di minestrone

400 g farina di grano
minestrone
olio extra vergine d'oliva
lievito di birra
sale

Disporre la farina a fontana e versarvi il minestrone freddo, aggiungendo - dopo averlo sciolto nell'acqua tiepida - un cubetto di lievito di birra. Amalgamare bene il tutto e lasciare lievitare per circa un'ora.

Stendere la pasta formata fino ad ottenere una sfoglia di circa un cm. Ritagliare nella sfoglia dei riquadri e friggerli nell'olio caldo.

Da La Banca delle Tradizioni
Coop Liguria



Altre ricette di ieri

Focaccette di polenta (Manene)

Ingredienti: farina g 300
polenta cotta g 200
2 patate
lievito di birra g 20
mezzo bicchiere di olio d'oliva
sale

Lessare le patate, formare un impasto di farina olio e lievito, unire la polenta intiepidita e le patate passate al setaccio.

Lasciare riposare almeno 2 ore.

Con le dita unte di olio formare delle focaccine e friggerle in abbondante olio d'oliva.

Biscotti del lagaccio

300 g di farina
50 gr di burro
100 gr di zucchero
75 gr di finocchio dolce

Impastare il tutto e fare dei pani allungati con le mani, dare quindi dei tagli di sbieco a formare dei biscotti.

Disporli, distanziati l'uno dall'altro, nella teglia e infornare fino a quando assumono una coloritura dorata.



Memorandum

❖ Spettacoli al Teatro Carlo Felice:

	Turno F	Turno C	Turno B
<i>LO SCHIACCIANOCI</i> (balletto)	10 dicembre	4 dicembre	7 dicembre
<i>LA BOHEME</i> di G. Puccini	7 gennaio	18 dicembre	22 dicembre
<i>ROMEO E GIULIETTA</i> di C. Gounod	—	26 febbraio	28 febbraio

- ❖ 10 dicembre 2011: viaggio a **MILANO** - Nei giorni in cui Milano si presenta nella sua immagine più bella, in occasione della festa dell'Immacolata seguita da quella del patrono (S. Ambrogio) e pronta per le feste natalizie, noi visiteremo il nuovo Museo del Novecento di arte moderna presso il Palazzo dell'Arengario. Nel pomeriggio visita a Palazzo Bagatti Valsecchi che ospita una casa museo tra le più importanti e meglio conservate d'Europa. Ultima visita alla chiesa di Santa Maria presso San Satiro. Nel 1478 i lavori di rifacimento della chiesa furono affidati al Bramante che vi pose mano in modo geniale. Ci sorprenderà.
- ❖ 12 dicembre 2011 ore 17: Gli associati Unitre festeggiano l'arrivo del Natale nel Salone delle Feste al **CIRCOLO DEL ROCCOLO**, ingresso Pineta - Arenzano, con intrattenimenti, musica, ballo, battute teatrali, improvvisate, per terminare con una cena-merenda e uno scambio di auguri. Al fine di facilitare l'organizzazione è indispensabile prenotarsi, con sollecitudine, in segreteria ad Arenzano.
- ❖ 17 dicembre 2011 ore 16: Santuario Bambino di Praga ad Arenzano - Pomeriggio musicale con l'intervento del coro Unitre "**ECO DEL MARE**" diretto da Ada Bongiovanni Maglierini e accompagnato al piano da Anna Venezia. Intermezzi a cura del Gruppo Teatrale Unitre "**LA PANCHINA**", con la regia di Patrizia Detti.
- ❖ 20 gennaio 2012: **PALAZZO DELLA MERIDIANA** - Dopo i lunghi restauri finalmente scopriamo il palazzo cinquecentesco, con affreschi di grandi pittori genovesi, primo fra tutti Luca Cambiaso e ambienti liberty di inizio novecento progettati da Coppedè.
- ❖ 11 febbraio 2012: viaggio a **SIENA** - Tesori artistici - Il complesso museale di Santa Maria della Scala - Duecentomila metri cubi, una storia più che millenaria ed ininterrotta di accoglienza e assistenza. È in corso il restauro dello "Spedale Grande" e la sua trasformazione in uno dei più grandi centri culturali europei. Oggi si può già visitare oltre la metà della sua superficie. Sarà per noi una grande interessante scoperta di quel vasto patrimonio artistico.
- ❖ 2 marzo 2012: **PALAZZO DUCALE - MOSTRA "VAN GOGH E IL VIAGGIO DI GAUGUIN"** - Si preannuncia un evento importante con la presentazione di una trentina di opere di Van Gogh, mentre di Gauguin sarà presente un solo quadro-affresco di gigantesche dimensioni, dipinto dall'artista a Tahiti nel 1897, ma di grande valore, esposto per la prima volta in Italia.
- ❖ Nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio sono previste delle escursioni: (informazioni nelle bacheche e sul sito: www.unitre.org/).

Dal 19 dicembre 2011 al 8 gennaio 2012 sospensione dei corsi per le vacanze natalizie.

